ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 123
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Maggio 1955
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-689, 50-790, 40-961. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1080): Italia anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate prezzo doppio.

OMAGGIO

Insegnanti e governo in lotta aperta

Lo sciopero dei professori durerà dai quindici ai venti giorni

Negli ambienti vicini al "Fronte Unico della Scuola„ si ritiene che trascorso tale termine potranno avere luogo sia gli scrutini che gli esami, salvo a riprendere in autunno l'agitazione - Una dichiarazione del ministro Ermini: "Il governo prenderà tutte le misure opportune perchè dallo sciopero non derivi danno agli alunni e alle loro famiglie„ - Una riunione dei direttori generali e dei capi dei servizi del Ministero per cercare una soluzione al problema - Saranno ritenute valide le medie del secondo trimestre ai fini dell'accertamento della "sufficienza„? - Più complessa è la questione per gli esami di licenza: si prospetta l'ipotesi che essi potrebbero essere rinviati alla sessione autunnale, indicendo poi per i "bocciati„ una sessione straordinaria

ROMA, mercoledì sera.

Professori e Governo sono giunti dunque ai ferri corti. Gli insegnanti delle Scuole secondarie attueranno uno sciopero a oltranza a partire da sabato 28 maggio, con l'impossibilità, quindi, di effettuare scrutini ed esami. Il «Fronte unico della Scuola» è apparso compatto nel prendere questa decisione, avendo giudicato «irrisorie» le proposte avanzate dal Governo. La stessa C.I.S.L. mantiene il suo appoggio agli insegnanti in agitazione.

Le proposte ministeriali, che Ermini ha poi ieri sera ribadito in una conversazione alla Radio erano in sostanza queste: aumento dal primo luglio 1955 di tre miliardi della spesa complessiva per la retribuzione degli insegnanti e per corrispondere anche nel periodo delle ferie il premio di presenza; altro aumento da due a dieci miliardi per una diversa valutazione del compenso straordinario; immissione nei ruoli ordinari dei professori abilitati.

Ma queste proposte furono ritenute inaccettabili nel corso di una lunga riunione durata quasi ininterrottamente dal mattino a sera, del «Fronte unico della scuola». Essi avevano accettato di far decorrere le nuove carriere e i relativi miglioramenti dal primo luglio 1956, anzichè dal primo luglio 1955, ma chiedevano che il Governo fissasse i termini [illegible] di queste carriere: 78 mila ai professori laureati e 140 mila ai capi di istituto. Ma come impegno immediato i Sindacati chiedevano un'indennità di studio di diecimila lire mensili, mentre il Governo, in sostanza, offriva un miglioramento che partiva da [illegible] lire.

L'on. Ermini, parlando alla radio, aveva posto soprattutto in rilievo «la gravità di tale decisione che chiama in causa soggetti estranei alla vertenza quali sono gli alunni». E infatti lo stesso «Fronte unico», si preoccupava di questa situazione e lanciava un manifesto «a tutti i genitori» degli studenti, compresi quelli delle scuole private, i quali devono sostenere esami e che allo stato delle cose non potranno essere effettuati essendo le commissioni composte da insegnanti statali.

Ora ci si chiede: che cosa accadrà? Il Governo appare molto perplesso e non sembra possibile ch'esso possa fare altri passi oltre quelli proposti da Gava e da Ermini e respinti dagli insegnanti. Perciò un accordo «in extremis» non sembra, allo stato dei fatti, possibile.

L'attuale governo è, infatti, in uno stato di pre-crisi ed è difficile che esso sia in grado di assumere impegni che dovrebbero poi essere mantenuti da un eventuale nuovo Gabinetto.

D'altra parte, anche se la crisi si risolverà con un semplice rimpasto, prima che esso possa portare in Parlamento soluzioni apprezzabili che evidentemente riguardano coperture di spese e variazioni di bilancio, dovranno passare alcune settimane, in quanto il nuovo governo sarà impegnato a ottenere, a partire dalla prima decade di giugno, la fiducia delle Camere.

*E' stato chiesto al ministro della Pubblica Istruzione se egli non ritenesse che ai caratteri squisitamente sindacali dell'agitazione, non se ne fossero aggiunti altri che potessero far pensare a motivi di ordine politico. «Io non ritengo — ha detto Ermini — che nella massa dei professori vi siano altre preoccupazioni al di fuori di quella di or*dine economico e di carriera; *ma mi riesce difficile di poter escludere a priori che forze estranee alla scuola non tentino di sospingere gli insegnanti a irrigidire le loro posizioni, mentre appaiono evidenti tentativi molteplici di sfruttare la dolorosa contingenza per fini che nulla hanno a che vedere con il bene della scuola e con i problemi specifici degli insegnanti».*

Il ministro Ermini si augura, naturalmente, che lo sciopero degli insegnanti possa essere ancora scongiurato e perciò ha fatto appello «al senso di responsabilità degli uomini tutti della scuola». Questo senso di responsabilità potrebbe anche risolversi, come taluni prevedono, in un «accorciamento delle distanze», nel senso che la categoria dei docenti, ben conscia delle proprie responsabilità, pur essendo stata costretta al passo estremo, non vorrà prolungare eccessivamente una situazione che ricadrebbe a tutto svantaggio di un milione e mezzo di famiglie. Perciò si ritiene — anche negli ambienti vicini al «Fronte unico» — che trascorsi quindici o venti giorni di agitazione, lo sciopero verrà interrotto e potranno aver luogo sia gli scrutini che gli esami, salvo a riprendere in autunno l'agitazione.

L'on. Ermini ha assicurato «che il Governo prenderà ogni provvedimento opportuno perchè dall'agitazione non derivi danno agli alunni e alle loro famiglie».

Da noi interrogato sul modo come risolvere l'intricata faccenda, lo stesso ministro Ermini ci ha assicurato che, per evitare il grave disagio che ne potrebbe derivare ai giovani, vari provvedimenti sono già da tempo allo studio e, proprio perchè sono in via di elaborazione, possono ovviamente mutare fino a che i competenti organi ministeriali non abbiano preso una decisione.

Il ministro Ermini ha riunito i direttori generali e i capi dei servizi della Scuola Media per cercare una soluzione al problema. Tra le proposte ventilate vi è quella di valutare in un modo particolare le medie del secondo trimestre ai fini dello scrutinio.

Per quanto riguarda gli esami delle scuole parificate verrebbero inviati, come commissari, funzionari del Ministero i quali provengono nella maggioranza, dalle file dell'insegnamento.

Qualora si decidesse di far valere le medie del secondo trimestre, si cercherebbe di «interpretare» le votazioni conseguite dagli alunni, particolarmente per i «5», ai fini dell'accertamento della sufficienza. Tutto questo, comunque, dovrà formare oggetto di decreti legge con effetto immediato, ma che il Parlamento dovrà ratificare entro sessanta giorni.

Il problema diventa più complesso per quanto riguarda gli esami di licenza. E' stata avanzata una proposta secondo la quale si tenderebbe a rinviare gli esami alla sessione autunnale, salvo poi, a indire una sessione straordinaria a breve scadenza per i riprovati. Ma questa soluzione avrebbe incontrato la opposizione del ministro Ermini e pertanto dalla riunione in corso, potrebbero emergere altre possibilità.

Forse istruttoria formale per lo scandalo delle pensioni

Roma, mercoledì sera.

Tutti gli atti relativi alle indagini sullo scandalo delle pensioni di guerra sono stati rimessi dalla squadra mobile alla Procura della Repubblica nelle mani del sostituto procuratore dott. Ambrosini cui è stata affidata l'istruttoria che, iniziata col rito sommario, sarà forse trasformata in formale.

Il sottosegretario alle pensioni di guerra on. Preti ha frattanto concesso ieri una intervista alla radio nel corso della quale egli ha dichiarato che «il tenente colonnello medico segretario della commissione medica di Roma-bis, oltre ad essere lui pensionato di guerra di prima categoria, aveva pensionati la moglie, tre figli, il genero, il fratello. Il presidente, oltre ad avere per sè la pensione di seconda aveva il figlio pensionato di prima. Altri medici denunciati avevano la pensione di prima e, in certi casi, erano pensionati anche i figli. Badi — ha aggiunto l'on. Preti — che io sono convinto che buona parte di queste pensioni fossero meritate; ma di fronte a una tale concentrazione di benefici come si fa a non pensare che vi fosse stato almeno del favoritismo?».

Perchè scioperiamo

Il segretario nazionale del "Sindacato Scuole Medie„ illustra il punto di vista degli insegnanti nell'attuale fase della vertenza

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Ermini

Il Segretario del Sindacato nazionale Scuola Media, prof. Arturo Granella, che ha condotto le trattative per il «fronte unico» con i ministri Gava, del Tesoro ed Ermini, della Pubblica Istruzione, ci telefona [illegible] da Roma per precisare il punto di vista degli insegnanti dopo la decisione presa ieri pomeriggio.

Nei suoi termini più strettamente sindacali la vertenza in corso tra i professori medi e il governo si sostanzia di elementi giuridici e di fattori economici.

Gli elementi giuridici sono i più difficili da puntualizzare.

Brevemente, tuttavia, si può dire che la sostanza giuridica di uno dei due obiettivi fondamentali è questa: la legge delega prevede nell'articolo 7 criteri particolari di statuto, di carriera e di trattamento economico per il personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole statali di ogni ordine e grado; inoltre ordini del giorno votati e approvati dalla Camera integrano l'articolo 7 delineandone un più compiuto positivo contenuto.

Per questa categoria, e solo per essa, sono previsti tali criteri e pertanto — dopo due lunghe fasi di pressione condotte presso il Governo e il Parlamento per far approvare tale principio — si attendeva da parte dei professori l'applicazione immediata e concreta di essi, sin dal primo decreto delegato, emanato nel gennaio scorso, e concernente la concessione di un assegno integrativo.

L'attesa venne delusa, non si ebbe alcun indizio di carriera differenziata, e tutto lascia credere che, per ragioni che non vogliamo qui indicare, mai di essa si sarebbe parlato, con palese violazione dello spirito e della lettera — due cose molto difficili, a quanto pare, da identificarsi in un testo di direttive di massima quale è una legge di delega — dell'ormai troppo noto articolo 7 e relativi ordini del giorno.

Di qui la prima e immediata richiesta delle organizzazioni sindacali: l'assicurazione di una carriera propria degli insegnanti in relazione alla particolare natura della funzione evidentemente non paragonabile neppure per grande approssimazione, a quella di qualunque altro dipendente statale, e conseguente decorrenza del nuovo trattamento economico a partire dal 1° gennaio 1954, unica data certa contenuta nella legge delega.

Tuttavia le organizzazioni sindacali, consapevoli degli oneri che sarebbero derivati al bilancio dello Stato per un anno e mezzo di arretrati, ripiegavano subito sulla decorrenza 1° luglio 1955 e precisavano, inoltre, i punti economici della richiesta in quelle cifre più volte ripetute sui giornali, ma che non sarà male ricordare: 60 mila lire mensili iniziali, per gli insegnanti diplomati; 73 mila per i professori laureati di scuola secondaria inferiore; 80 mila per i professori laureati di scuola secondaria superiore.

La risposta del Governo fu negativa: sulle cifre, sulla decorrenza e sulla stessa carriera differenziata: la difesa si fondava su argomentazioni giuridiche tratte dalla legge delega e su insuperabili preclusioni di bilancio; e infatti nessun particolare onere era previsto per l'applicazione dell'articolo 7 nello stato di previsione della spesa per il 1955-1956.

Di qui il primo sciopero, di qui — immutate restando le posizioni del Governo — il secondo sciopero. Di qui il terzo ormai proclamato; perchè, se è vero che da parte del Governo c'è stata un'assicurazione generica di carriera differenziata con conseguente «sostanziale miglioramento» del trattamento economico, è pur sempre vero che tale assicurazione non è stata accompagnata dall'indicazione del tratto iniziale a cui la categoria sarebbe portata a partire dal 1° luglio 1956.

Inoltre, quel maggior compenso per un onere complessivo per i professori di circa quattro miliardi — i restanti sei dei dieci dichiarati dal Governo sono per i maestri e gli universitari — a parte la scarsissima entità individuale, verrebbe dato sotto forma di compenso per lavoro straordinario, che è la meno adatta ad esprimere la specifica natura dell'insegnamento.

Qui è il punto in cui alla valutazione giuridico-economica delle rivendicazioni si aggiunge, se proprio non si sostituisce, una considerazione morale e sociale. Perchè se sul piano giuridico le disquisizioni e le discussioni possono essere sottili e infinite, se sul piano economico è indiscusso che la retribuzione degli insegnanti è di gran lunga inadeguata alle esigenze stesse della vita professionale, sul piano morale e sociale il lavoro dell'insegnante non può essere giudicato secondo le 18 o le 20 ore di lezioni o le ore di correzioni dei compiti, o le ore dedicate allo studio e alla preparazione culturale.

"Come qualunque attività professionale, la prestazione dell'insegnante non può essere valutata ad ore, ma soltanto nel suo complesso.

Direi che proprio il motivo più profondo dell'agitazione e della compattezza con cui sono insorti i professori è l'ingiustizia insita in una così stridente valutazione del loro valore. Si dirà, forse, che essi viaggiano con la testa fra le nuvole: ma in tempi indiscutibilmente materialistici, nei quali è forse più facile passare le persone in termini di moneta sonante che non di astratte valutazioni, è proprio questa la loro forza: dove, quindi, lo sciopero prima che mezzo di ottenimento di risultati economici è manifestazione di protesta contro tale inadeguata considerazione.

Ciò non toglie che in essa si intreccino e per essa assumano valore le richieste giuridiche ed economiche: le quali, al momento presente, si riducono alla richiesta di una garanzia espressa in termini di concreta fissazione di un livello iniziale per la nuova retribuzione, di una indennità di studio dal 1° luglio 1955 di lire 10 mila mensili in media, che sia espressione immediata, sia pure limitata e parziale, di tale garanzia, della stabilità nel posto dei professori non di ruolo abilitati, attualmente in servizio, e dei laureati con un certo numero di anni di insegnamento: cioè quanto risponde alle esigenze minime perchè la scuola possa funzionare con una relativa tranquillità.

E' poco, molto poco, ma anche questo poco che è appena il primo passo verso quella quota di emersione a cui i professori si ripromettono di elevare la scuola è tuttora negato. Il rinvio degli scrutini e degli esami — nessuno se lo nasconde — è un fatto di eccezionale gravità: ma è un male necessario per impedire il perpetuarsi di una situazione che minaccia di diventare irrimediabile.

Arturo Granella

L'ultimo comizio di Eden

Ultime battute elettorali. Anthony Eden parla nella piazza del mercato di Nottingham. Accanto a lui, la consorte si ripara con l'ombrello dal sole. Da domani mattina alle 7 i seggi elettorali inglesi cominceranno ad accogliere i votanti, circa 30 milioni. (Telefoto)

Smentite voci sulla salute del Papa

ROMA, mercoledì sera.

Un'agenzia romana ha diffuso stamani la notizia di un improvviso aggravamento delle condizioni del Papa. La notizia è stata immediatamente smentita dagli ambienti del Vaticano.

Le Borse oggi

A TORINO

A TORINO
[illegible]

La contrazione degli affari, che si registra a metà seduta, determina uno smorzamento di tono dell'intero mercato: la quota risulta ben tenuta e resistente, ma è costretta a sacrificare una frazione nei confronti dei massimi di ieri. Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa, dopo una prolungata battuta di incertezza ancora dominata dalla necessità di un cauto assestamento sui minimi, il mercato è sollecitato da una più definita presenza di compere e tende a un misurato recupero.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,85; Canadà 631,50; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5775-5875; marengo 4100-4200; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 160-170; oro fino 710-717; argento 19,50-20.

A MILANO

Come era prevedibile, l'attenuarsi della corrente di ricopertura, che dapprima aveva provocato il rialzo, poi fungeva da contropartita ai realizzi di beneficio, ha determinato stamane una fase di reazione e di assestamento tecnico. Le vendite, copiose, facevano sentire il loro peso sulle contrattazioni e sui prezzi, i quali declinavano lievemente fin verso la metà della seduta.

In seguito il mercato, tenuto sotto attento controllo, dava prova di elasticità, riprendendosi dai minimi in virtù di un nuovo, ma più contenuto, interessamento da parte dei compratori.

La chiusura veniva effettuata sui prezzi intermedi, in genere inferiori al listino di ieri. L'andamento delle contrattazioni risultava pressochè uniforme per tutte le voci. Unica eccezione, o quasi, la Montecatini, che era oggetto di movimenti più accentuati.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 631; franco svizzero 146,60.

Ecco i prezzi: Gener. 18.390; Fibre 2240; Viscosa 1851; Finsider 371,50; Montecatini 2398; Ansaldo 1047; Centrale 9190; Fiat 1385; Nebiolo 22,45; Edison 2653; Sip 1772; Terni 245,50; Snia [illegible]; Sta 2835; Romana Zucchero 1720; Anic 2325; Saffa 1875; Italgas 1622; Rumianca 1090; Burgo 12.800; Italcementi 11.810; Pirelli 2945; Pirelli e C. 2662.

Il mercato odierno è imperniato sul tema di un assestamento di fondo dopo i progressi dei giorni scorsi. In apertura si rileva la presenza di qualche compera sulle Fiat e sulle Montecatini; nel corso stesso dell'apertura il mercato subisce l'influenza della pesantezza improvvisa delle Assicurazioni Generali e si adagia su un fondo svogliato, gravato da una misurata prevalenza di realizzi.

ULTIMISSIME

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle ore 11 al Viminale.

Sarà esaminata la questione dei professori sulla quale riferiranno i ministri Ermini e Gava. Non si esclude che al termine della riunione consiliare il Governo precisi ufficialmente, attraverso un comunicato, il proprio punto di vista.

GRAVE IMPRESA SACRILEGA NEL CIMITERO DI CHIVASSO

Scoperchiano le tombe per rubare i gioielli

Devastate tre edicole funerarie e trafugati gli oggetti di bronzo In una cappella i vandali violano una bara e disseminano all'intorno i miseri resti alla inutile ricerca di oggetti preziosi

Criminale, ignobile impresa nel cimitero di Chivasso: scalando un muretto i ladri sono entrati questa notte nel sacro recinto, vi hanno devastato tre fra le più belle tombe, scoperchiando una bara e disperdendone i resti, rubando quanto potevano e quindi, con furia bestiale, spaccando e distruggendo ogni cosa. I danni materiali non sono molto rilevanti (superano di poco il milione), ma resta il fatto che l'impresa rivela un cieco accanimento, spiegabile solo con un selvaggio spirito di distruzione.

L'impressionante scoperta è stata fatta questa mattina dal custode del cimitero stesso, Angelo Cena, di 41 anno. Il camposanto di Chivasso si trova presso la frazione Pasta, lungo la strada che conduce ad Ivrea. Come tutte le mattine, il sorvegliante aveva aperto i cancelli verso le otto ed aveva iniziato un giro di perlustrazione. Tutto normale, fino alla soglia del cosidetto «campo nuovo», che contiene alcune fra le cappelle migliori.

Ancora sul limitare, il Cena si arrestò sbalordito: l'edicola della famiglia Bocca, un'elegante costruzione, sembrava fosse stata avvolta da un turbine. La porta era spalancata, lastre di marmo infrante erano sparse tutt'attorno, tra frammenti dei vetri delle finestre. Qua e là fra l'erba — spettacolo spaventoso — si scorgevano miseri resti umani: ossa consunte, calcinate dal tempo. Il custode entrò nella cappella. Anche l'interno conservava i segni del passaggio dei ladri sacrileghi. Evidentemente alla ricerca di gioielli, gli sconosciuti non avevano esitato a forzare uno dei loculi ed a trarne una bara: quella che fin dal 1917 conserva la salma di Giuseppina Bocca. Il coperchio era stato sollevato, scaraventato a terra, assieme ad alcune ossa. Anche altri loculi, portavano tracce di effrazione, ma contro quelli i ladri non avevano insistito.

Continuando il suo giro, il Cena corse ad esaminare altre edicole funerarie. Ve ne erano altre due quasi nelle stesse condizioni della precedente. La tomba di Piero Fogliazo, morto nel 1936, aveva la porta letteralmente divelta, molte lastre di marmo sollevate e spaccate; anche la cassa recava qualche graffiatura, come se gli individui avessero cercato di aprirla, ma senza riuscirci. Così, pure la tomba della famiglia Bosco: il cancello scardinato, l'interno messo a soqquadro con un accanimento brutale.

Nel cimitero di Torino questa tomba della IV ampliazione è stata saccheggiata l'altra notte. I ladri hanno divelto e trafugato dalla base una statua in bronzo della Madonna.

Immediatamente il Cena correva dai carabinieri a dar l'allarme. Sul posto, assieme ai militi, giungeva pure il sindaco di Chivasso e gran parte della popolazione, esterrefatta di fronte alla brutalità dell'impresa.

Come abbiamo detto, è accertato che i ladri profanatori sono entrati nel camposanto scalando il muretto di cinta. Ai piedi di questo, infatti, sono state rilevate nettissime impronte di piedi, che permettono di stabilire che l'impresa è stata compiuta da almeno tre persone. Il bottino ricavato dalla nefanda operazione non è rilevante: sono scomparsi soltanto alcuni oggetti di bronzo, vasi, ed un medaglione raffigurante un estinto. Le indagini, attivissime, non hanno permesso fino ad ora di identificare i ladri-vandali.

Anche a Torino, nel Cimitero generale, si lamentano da qualche tempo numerosi furti sacrileghi. Dall'inizio della settimana ad oggi i vigili urbani del Camposanto hanno ricevuto ben quattro denuncie. I ladri hanno asportato un'anfora di bronzo del peso di circa un quintale da un tumulo nel campo «A». Altre due tombe, nella IV ampliazione sono state profanate da sconosciuti che hanno rubato una statuetta di bronzo della Madonna alta 70 centimetri e un'aquila dello stesso metallo posta sul cippo che circonda un caduto dell'aviazione nella guerra d'Africa. Ancora nel campo «A» due angeli di bronzo sono stati strappati dalla tomba di un caduto della seconda guerra mondiale.

CRONACA CITTADINA

LE BANDIERE DI 11 PAESI SVENTOLANO DA STAMANE SU TORINO-ESPOSIZIONI

Cerimonia inaugurale alla Mostra dello Sport

Il ministro Ponti in rappresentanza del Governo - I discorsi del sindaco Peyron e dell'ingegnere Derossi presidente della grandiosa rassegna - La visita ai padiglioni

Il ministro Ponti, accompagnato dalle autorità, taglia il nastro e dichiara aperta la Mostra

Undici nazioni, Austria, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Marocco, Polonia, Russia, Svezia, Germania Occidentale, Lussemburgo e Italia, partecipano alla prima Mostra Internazionale dello Sport, inaugurata stamane dal ministro Ponti a nome del Governo. Undici bandiere dai limpidi colori sono state issate lentamente sui pennoni del Palazzo del Valentino; mentre autorità ed invitati entravano nel salone del Teatro Nuovo per la cerimonia di apertura.

Il ministro Ponti, accompagnato dal Prefetto dott. Carpiuto, dal Sindaco avv. Peyron, dall'ing. Derossi, presidente del Comitato organizzatore della rassegna e dal questore dottor Chiriaco che lo avevano ricevuto al suo arrivo a Porta Nuova, è giunto alle 9,30 precise a Torino-Esposizioni: lo attendevano il senatore Carmagnola e l'on. Chiaramello in rappresentanza del Senato e della Camera, il presidente della Provincia prof. Grosso, il Primo presidente di Corte Corte d'Appello prof. De Litala, il comandante del Territorio gen. Re, il Corpo consolare il vice-presidente della Fiat conte Camerana, il presidente della Unione industriale dott. Gurgo Salice, il presidente dell'Anfiaa conte Rodolfo Biscaretti, il Provveditore agli studi prof. Pescetti, l'avv. Onesti, presidente del Coni, il rag. Soffietti vice-presidente della Mostra dello Sport, l'avv. Andreoni, vice-sindaco di Roma, l'ingegnere Chierichetti e il dottor Jori per l'Amministrazione provinciale e il Comune di Milano, presidenti, dirigenti delle associazioni regionali sportive, dell'Unione della stampa sportiva.

Accolto da un caloroso applauso il Ministro ha preso posto sul palcoscenico del teatro accanto alle autorità. La cerimonia si è iniziata con il discorso dell'ing. Derossi, che della manifestazione è l'ideatore e l'animatore.

«Allorchè due anni or sono — egli ha detto — "Torino-Esposizioni" portò al presidente del CONI, in nome di incontestabili titoli di Torino sportiva il progetto dell'Esposizione internazionale dello sport, l'iniziativa incontrò subito il favore del presidente Onesti.

Dopo aver ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, l'ing. Derossi ha così concluso: «Il Comitato si considererà pago se l'Esposizione sarà giudicata come prima, utile esperienza effettuata su un disegno fondamentalmente giusto, e se risulterà raggiunto il suo scopo principale, cioè quello di avere richiamato l'attenzione del pubblico sull'enorme importanza dello Sport».

Ha preso poi la parola il Sindaco rivolgendo il saluto di Torino ai convenuti, autorità, rappresentanti stranieri, pubblico. «Con soddisfazione e commozione salutiamo il nascere nella nostra città di questa esposizione. Torino, che lavora con tenacia e serietà e schiva gli esibizioni, cerca di portare il suo contributo al progresso nazionale: ha ben diritto ad ospitare manifestazioni di questa importanza. Lo sport ha un compito fondamentale non soltanto per l'evoluzione fisica e spirituale degli uomini ma per rendere più facile, attraverso competizioni garbate e cavalleresche, l'avvicinamento fra i popoli».

Il ministro Ponti ha indicato infine l'importanza della Mostra, ringraziando a nome del Governo il Sindaco di Torino, gli enti che hanno collaborato alla riuscita della iniziativa e soprattutto gli organizzatori che con estro e fantasia sono riusciti a dare vita alla prima importante rassegna. Sottolineando l'influenza dello sport nella vita umana e nazionale egli ha concluso:

«Lo sport è impegno: ogni impegno esige forza fisica, energia morale, capacità di spirito, intelligenza. In una parola il valore, la virtù nel significato antico di questa parola. In una nazione moderna lo sport deve essere sempre più appoggiato e favorito poichè esso è una delle espressioni della libertà dell'uomo».

Subito dopo il Ministro accompagnato dalle autorità ha compiuto una visita alla mostra soffermandosi con attenzione ad ogni stands.

E' nata "miss metropoli,,

Cynthia Molina ignora totalmente, nella beata incoscienza dovuta al fatto che è appena nata, di essere un personaggio importantissimo. Con la sua semplice venuta al mondo si è attirata la gratitudine di migliaia di operai, dipendenti dalla pubblica amministrazione, impiegati statali della nostra città: perchè l'iscrizione all'anagrafe della piccina ha portato Torino alla cifra esatta di ottocentomila abitanti, il che comporta, per certe categorie di lavoratori, un aumento dell'indennità di carovita del 10 per cento.

Secondo la terminologia ufficiale, Torino è quindi la quarta «metropoli» d'Italia, dopo Roma, Milano e Napoli. Il traguardo degli ottocentomila abitanti, era stato già raggiunto e superato mesi addietro; se si considera la popolazione cosiddetta fluttuante; ma solo da ieri, quando il babbo della creaturina, Piero Molina, l'ha fatta iscrivere sui registri dello Stato Civile, possiamo dire che i torinesi veri e propri, che hanno il certificato di residenza, sono proprio ottocentomila.

La piccola «Miss Metropoli» ignora tutto ciò; mangia, dorme e gode ottima salute; pesa qualche grammo più di quattro chili e strilla soltanto quando i fotografi la sottopongono ai lampi di magnesio; stranissimo contegno, per una «miss».

FRA 3 GIORNI CHIUDONO LE "MEDIE,,

E' un bel guaio per le vacanze

Le incognite che assillano cinquantamila famiglie: esami e villeggiatura - Il problema delle ripetizioni

Venerdì termineranno le lezioni nelle scuole medie statali con un anticipo di quattro giorni sul calendario fissato dal Ministero. Gli scrutini dovevano essere iniziati il pomeriggio di lunedì prossimo e conclusi venerdì pomeriggio 3 giugno. Il sabato successivo dovevano cominciare gli esami di ammissione, di idoneità, di licenza. Naturalmente scrutini ed esami saranno sospesi. Sino a quando? I professori hanno fatto sapere che riprenderanno l'attività appena il governo avrà accettato le loro proposte. E se il governo dovesse trincerarsi nella posizione di intransigenza?

Per ora la situazione è grave di incognite. Le vacanze sono rovinate per gli insegnanti, per gli studenti, per le famiglie. Nella sola Torino lo sciopero interessa circa 50 mila famiglie: un milione e mezzo in tutta Italia. Anche se lo sciopero dovesse essere interrotto tra una decina di giorni le conseguenze sarebbero sempre gravi perchè gli esami verrebbero spostati a fine giugno, primi di luglio e le prove di abilitazione e di maturità comincerebbero in pieno agosto, o, a voler essere ottimisti, alla fine di luglio. Così gli studenti dovrebbero tenersi sotto sforzo per un tempo indeterminato per essere pronti ad una data che non si sa quando potrà essere stabilita.

Quante crisi di esaurimento nervoso avremo? Di certo ne risentirà il profitto. E molti studenti saranno costretti a ricorrere alle lezioni private per non dimenticare quel che hanno appreso. Lo sciopero interessa anche le scuole parificate perchè agli scrutini ed agli esami deve essere presente un commissario governativo che è un professore di ruolo.

Danneggiato, e non poco, è il turismo. Molte famiglie quest'anno non hanno ancora prenotato l'albergo o la pensione perchè non sanno quando potranno andare al mare o ai monti: come si fa ad andare in villeggiatura quando i ragazzi non hanno finito gli obblighi di scuola?

Echi di cronaca

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE D. ORIONE — Domani alle 21,15, nell'Aula Magna dell'Università Popolare D. Orione (corso Principe Oddone 21) ha luogo l'ultima lezione-concerto del Corso di Cultura Musicale. L'orchestra da camera diretta dal maestro Felice Quaranta, seguirà musiche di Haendel, Sammartini, Pugnani e Mozart. Precederà una conversazione illustrativa del prof. Attilio Poggi.

SPOSI, il Mobilificio Piemontese, via S. Tomaso 6 (cortile) oltre che presentarvi un ricco assortimento di camere e cucine, vi offre un bel regalo. Facilitazioni.

La strage al mercato

L'umicida Giuseppe Schiavo

Un taxista sotto l'incubo di tre malintenzionati nella notte

Scena da film giallo tra i boschi di Superga

Per sottrarsi a un agguato l'autista impugna una chiave inglese a modo di pistola - Gli sconosciuti messi in fila davanti all'auto sono costretti a procedere a piedi sino in città - Erano appena usciti dalla prigione militare

Alessandro Sfriso, autista ventiseienne abitante in via Talucchi 4, se ne stava in attesa presso il suo tassì, ieri poco prima di mezzanotte, a Porta Nuova, quando veniva avvicinato da tre clienti: due soldati ed una terza persona in borghese, a cui gli altri si rivolgevano come al «signor tenente». Salivano in macchina e davano l'ordine: «Ci porti a Superga».

L'autista eseguiva, ma alle ultime curve prima di raggiungere il piazzale della basilica, capitava un incidente. L'uomo in borghese affermava di sentirsi molto male; faceva fermare e scendeva, addentrandosi fra i cespugli. La sua assenza durava diversi minuti, sicchè i due militari si dimostrarono molto preoccupati, scesero anche essi ed invitarono lo Sfriso a seguirli, per andare a soccorrere il «tenente».

L'autista stava per seguirli quando una frase scambiata fra i due lo mise in allarme. «Aspetta che siamo un po' nell'interno...» disse uno, e l'altro rispose: «D'accordo, ma facciamo in fretta!» Era evidente che tramavano qualcosa contro di lui: l'autista risalì precipitosamente in tassì, piombò a Sassi e telefonò alla Celere. Gli agenti furono sul posto in pochi minuti, salirono fin quasi a Superga, eseguirono una battuta fra i boschi; i tre erano spariti e gli uomini della polizia se ne andarono.

Tornato a Sassi lo Sfriso stava lentamente rientrando in città, quando, alla luce dei fari, scorse proprio i suoi poco raccomandabili clienti. Frenare bruscamente, impugnare a mo' di pistola una chiave inglese, balzare sui tre, fu per il giovane autista questione di un attimo: «Mani in alto o sparo!» gridò.

I tre non pensarono neppure a fuggire, tanta fu la sorpresa, ed ebbe così inizio una scena, quale solo un esperto scrittore di «gialli» avrebbe potuto concepire: l'autista a bordo del tassì, tenendo fuori dal finestrino la mano che impugnava la chiave-rivoltella, con i fari puntati sugli individui, li obbligò a precederlo di buon passo fino ad una caserma di via Asti, dove li consegnò ad un piantone.

In seguito i tre sono stati presi in consegna da agenti della vicina P.S. di Borgo Po. Si è così scoperto che il «tenente» non è affatto tale; che erano usciti appena ventiquattr'ore prima dal carcere militare dopo aver scontato una lieve pena, e che avevano un giorno di permesso, scadente alla mezzanotte. Hanno impiegato pessimamente la loro breve libertà e torneranno in carcere.

L'autista Sandro Sfriso

In Appello l'ambulante che uccise l'amante e il marito

"Mi hanno provocato e la pena è eccessiva,,

Giuseppe Schiavo era stato condannato a ventotto anni per la sparatoria di piazza Madama Cristina - Ora sostiene di non aver premeditato il delitto

Per ottenere una diminuzione della pena — 28 anni e 6 mesi di reclusione — Giuseppe Schiavo, l'omicida di piazza Madama Cristina, ha chiesto ai giudici della Corte di Assise di Appello che gli riconoscano nel processo, che si è iniziato stamane, le attenuanti dovute alla provocazione e alla non premeditazione. Il 1° marzo del 1954 l'imputato aveva ucciso in piazza Madama Cristina i due coniugi Franca Storelli e Giovanni Galasso. L'udienza è stata aperta dal presidente dott. Cottafavi che ha riassunto la vicenda. Giuseppe Schiavo era venuto da Avellino, abbandonando in quella città la moglie e la bambina. Non aveva una professione: aveva lavorato come manovale in officina. A Torino preferì tentare il commercio ambulante in maglierie e chincaglierie. Nel 1951 assunse quale commessa, Franca Storelli di 29 anni, sposata a Giovanni Galasso di 30, madre di due bambini, Nuccio e Annamaria. Subito i due intrecciarono una relazione amorosa di cui la donna approfittò. Beffato e abbandonato lo Schiavo cominciò a commettere un mucchio di stranezze che finirono per ridurlo completamente sul lastrico.

La tragedia maturò durante le feste del Carnevale. Giuseppe Schiavo cercava di dimenticare la Storelli; ma non gli riusciva. Acquistò una pistola e il mattino del primo marzo verso le 8 si recò in piazza Madama Cristina. Si avvicinò al banco del Galasso e fu visto rivolgere brevi parole alla donna. Non si sa che cosa questa abbia risposto. Giuseppe Schiavo sparò su di lei e, quando la vide a terra, le fu sopra con la rivoltella e la finì. Poi fece fuoco sul marito, che si era gettato sul corpo della moglie e lo uccise.

Lo Schiavo, un bell'uomo, bruno, robusto, di statura superiore alla media, vestito con eleganza, nel suo odierno interrogatorio non ha modificato la versione già resa al primo dibattito. «Quella donna mi aveva stregato, ho perso la testa. Non volevo uccidere anche se sono stato provocato. La pena è eccessiva».

Dopo l'arringa del difensore avv. Delgrosso, hanno preso la parola i rappresentanti della P.C. avvocati Gino e Ettore Oberti. Nel pomeriggio il P.G. dott. Trombi pronuncerà la sua requisitoria. In serata la sentenza.

PASSATEMPI

RIPORTO

	SE		PIA	
RI		OG		IN
	DO		NON	
PAR		I		CE
	DEL		MA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Seneca.

ce - da - del - dell - de - gl - mo - si - pia - ri - scia - li - u

Soluzione del giuoco precedente: La crace sillaba: Di 7 lettere: Brescia, Ferrara, Scamodo, Pirodda. Di 2 lettere: Sr, Ma.

SPETTACOLI

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 26 maggio (146-219) alle ore 4,50; tramonta alle 20,08. La LUNA nasce alle 9,46. I SANTI del 26: S. Filippo Neri.

Non si scherza con l'amore

Lauretta e Dorina erano due amiche buone e si volevano bene; la stessa età, gli stessi sogni, le stesse rinunce. Erano assai graziose tutt'e due e lavoravano come apprendiste (che vuol dire stipendio magro e fatica assai) in una delle sartorie del centro dove la linea Dior era rispettata come il più sacro dei comandamenti e le signore trovavano la certezza, da quella linea ultra chic, di diventare assai graziose anche quando la natura era stata un po' bisbetica nel modellarle. C'era passata un giorno di là a farsi misurare per un vestito da sera la contessa Redi, una signora assai su di rango e abbastanza su di anni: infatti, ne contava cinquantacinque; ma fosse la linea Dior, fosse il suo coiffeur des dames ch'era un prodigio, la consideravano l'intramontabile, quella che ha preso al cappio la giovinezza e non la perde più. L'accompagnava il figlio Luigi, un trentenne dagli occhi languidi, laureato in legge e laureato in amore che se la sapeva fare più d'ogni altro a incantare le ragazze, a far promesse e giuramenti ed a piantarle, quando lo pigliava capriccio di piantarle. Quel giorno, mentre sua madre si guardava allo specchio, lui aveva osservato le due ragazze e alla sera quelle, all'uscita del lavoro, se l'eran trovato tra i piedi, compito, gentilissimo, che chiedeva loro il piacere di poterle accompagnare.

La vita, un ago ditale e forbici, si sa, è un po' monotona, e Lauretta e Dorina accettarono volentieri. Si va, si scherza, si ride — si sogna. Il male è tutto lì: si sogna e molte volte i sogni, pur fatti di niente come sono, ci prendono per mano e ci portano a fontane dove non hai mai bevuto, a sentieri dove non hai mai camminato e dove forse non camminerai mai.

La passeggiata a tre era durata per un po' di giorni; poi era diventata passeggiata a due tra lui e la Lauretta. L'altra s'era tirata in disparte perché aveva capito d'esser di troppo e adesso la sera tornava a casa sola dal lavoro e anche un po' triste; qualcosa dentro la bruciava, senza che lei ci avesse messo fiammifero di sorta — qualcosa che si era acceso e ora [illegible] e adesso la teneva sveglia la notte. Se ne [illegible]; voleva pensare ad altro: e sua madre che faceva di maglia tutto il giorno, e suo padre che era disoccupato e bestemmiava, e suo fratello che guadagnava da fame, alle stelle e alla luna, dove certo si vive meglio che da noi — ma il fuoco scoppiettava per suo conto e nell'ombra le si affacciava un viso già noto con quegli occhi da vitellone stanco che la irritavano e insieme la facevano [illegible] a guardare. Erano passati così circa tre mesi, e lui era su per giù. Si camminava troppo piano con Lauretta; sempre le stesse promesse, gli stessi sorrisi, le stesse paroline sussurrate a metà voce; sempre, la sera: «Debbo andare a casa presto. Mia madre s'inquieta, se ritardo». E il piatto d'amore del bel Luigi finiva lì — mai che si arrivasse al dessert — [illegible] sotto le suole. Non voleva perdere il suo tempo, lui; e allora decise di comperarsi la Lauretta e di voltarsi alla Dorina. Fu una sera che quella non era andata al lavoro per via della madre ch'era malata; e l'altra se lo trovò all'uscita, più lustro che mai dai piedi alla testa, e lasciò che l'accompagnasse e lasciò che dicesse: «A domani sera!» quando arrivarono al portone di casa. Salì le scale di corsa; qualcuno dentro di lei la insultava: «Vali due soldi quanto ad amicizia. Sei una sturdita; ubriaca sei: va' piano che non caschi». Ma ormai era sicura che quello che vedeva la notte e la teneva sveglia nell'ombra a farsi guardare era lui, proprio lui, e il focherello mandava faville.

La Lauretta rimase a casa per tre giorni, e quando tornò la faccenda era ben avviata; le due non si guardarono neppure in faccia; la Lauretta, perché l'avevano informata di tutto — la Dorina perché quando incontrava l'altra non ce la faceva neppure ad alzar gli occhi: ladra si sentiva, più ladra di chi ruba i soldarelli in tasca agli altri. Lui, da bravo generale in servizio attivo, studiava la posizione, tentava gli attacchi, s'adattava alla resa a discrezione. «Un bacetto solo. Quando saremo sposati... allora sì, quanti vorrai». E [illegible] oggi — resa domani — in sette mesi niente di conquistato; tal quale l'altra: sorrisetti... parole sussurrate... bocconcini da assaggiatori... pietanze da affamati: al dessert non si arrivava! E fu così che passò generale in ritiro e la sera non si fece più vedere.

Son trascorsi due mesi ormai. E' sera. Una magnifica sera di maggio, il mese delle rose e dell'amore, il mese in cui è più bello cantare e sognare. Ma Dorina non la pensa così: quel fuoco non si è ancora spento e le brucia gli occhi.

Bussano alla porta: va ad aprire. E' Lauretta che entra: le due si guardano un attimo, poi s'abbracciano stretto e quando si lasciano hanno gli occhi rossi tutt'e due. Dorina vuol parlare: «Sono stata cattiva. T'ho fatto del male. Dammi un pugno che me lo prendo!». Ma l'altra le grida: «Taci. Basta. So tutto. Ho capito tutto. Tu non ce n'hai colpa. E' lui che è un rospo. E l'ha da pagare: a schiaffi l'ha da pagare. Ha da uscir gonfio, il bel corridore amoroso! Che un'altra se n'è presa. Non perde tempo lui. Lo so per certo. Va da lei, stasera. Tu la conosci. Pigliaci; di' su». «Ma... chi?». «La modellista, quella sposata da due anni, col marito che lavora la notte alla fornace. Si cuoce lui, si cuoce lei; giusto, no? E l'altro si frega le mani: ci riuscirà stavolta, che con noi due non ce l'ha fatta! No — te lo dico io — te lo giuro: non ci riuscirà, perché noi andremo là e a pedate lo cacceremo dalla porta, se occorre». «Ma... se lei vuol così?» azzarda Dorina. «La conosco io: è una brava donna, lei. E' lui che la porta a male. E' lui che [illegible] — e tira — ci dà la forma che vuole. Ma anche stavolta non ce la farà. La convincerò io. Vèstiti in fretta. Si va subito».

Niente specchio. Niente cipria — né belletto. Sono in strada e marciano, come due podiste di buona lega, l'una a fianco dell'altra. In pochi minuti arrivano.

L'altro c'è già: c'era adesso. Non ha fretta. E' sicuro del fatto suo: *omne trinum est perfectum*. E' tutto quello che sai di latino ma, povero Luigi, son certo che questo *trinum* sarà imperfettissimo, anzi, disastroso. Non andare più. Fermati. Torna indietro. Cambia strada. Sei arrivato. Sì: è quella la porta e tu hai gli occhi accesi di chi ha già in tasca la ricevuta e non ha ancora pagato. Ti sbagli. Frugati bene: la tua tasca è vuota. La ricevuta l'hanno in mano quelle che stanno dietro la porta, lassù, al quinto piano e te la ficcheranno in tasca dopo averti fatto pagare. Sali le scale: primo... secondo... terzo... quarto piano... Ti fermi un momento davanti alla sua porta: torni indietro forse? Oh, no: è che il quinto piano senza ascensore non è per te: ti stanca un poco. E tu vuoi entrare baldo, sicuro; il dietro — pensi — c'è lei che mi aspetta; e arriveremo al *dessert* senza antipasto, né primo piatto. Ti sbagli: il dietro sono in tre ad aspettarti e non sono tre donne: sono tre furie, tre splendide furie. Non si scherza coll'amore. Bussi piano; fai tre piccoli colpi di campanello: vogliono dire: ti amo — ti desidero — sei mia!

Qualcuno t'ha aperto: sei entrato e la porta s'è rinchiusa dietro di te.

Quando uscirai avrai in tasca la ricevuta: un piccolo foglio bianco con tre nomi. E non sarai più il bel Luigi dagli occhi languidi, ma — come dirai poi a tua madre — il povero Luigino che è inciampato, è caduto per strada, e s'è fatto un sacco di bitorzoli, e s'è sbucciato qua e là quella pellaccia malsana e s'è perfino strappato la giacca. E tua madre ti dirà: «Cammina più adagio per l'avvenire; più prudente!».

E le altre tre si fregheranno le mani soddisfatte e quando arriveranno le cinque del mattino, quello che lavora di notte alla fornace aprirà la porta piano e, a trovarsi la moglie lì colle altre due, si metterà le mani nei capelli: «Sogno o son sveglio? Ma... che c'è stato?». «Nulla, tesoro. Son venute a trovarmi e l'abbiam fatta lunga», risponderà lei, mentre la Dorina penserà: — Non ti cercare protuberanze in testa. Te ne stavan per crescere due, una di qua l'altra di là, povero torello [illegible]! Ma ce l'abbiam fatta: e la testa t'è rimasta liscia come te l'ha disegnata tua madre! —

G. Z. Ciaffi

Si dice, a Hollywood, che Zsa Zsa Gabor stia coltivandosi l'amicizia di Franchot Tone. I due attori sono stati più volte visti insieme nei ritrovi notturni. (Publifoto)

Aveva gli occhi pungenti come spilli...

Mezzo milione carpito da una zingara

La clamorosa truffa a un ingenuo agricoltore di Cesena

Cesena, mercoledì sera.

L'intero gruzzolo di un colono, consistente in oltre mezzo milione di lire in biglietti di banca, tenuto gelosamente custodito sotto una pietra in cantina, è finito nelle rapaci mani di una bella zingara che fatto il «colpo» s'è dileguata con la sua tribù su un [illegible] autocarro.

Il fatto si è verificato in località Bagnarola; il contadino Celso Fiumi, di 51 anni, che aveva ormai tentato tutte le strade della scienza ed esperimentato inutilmente i più moderni ritrovati per riuscire a guarire la giovane moglie, Silvia, di 28 anni, da tempo immobilizzata in un letto, giorni or sono si è visto capitare di fronte una bruna zingara dagli occhi pungenti come spilli. «Certe malattie i professori non le capiscono — avrebbe affermato la gitana con fare malizioso —: qui si tratta di malocchio e ciò che non si ottiene con la streptomicina e la penicillina, lo otterranno i miei esorcismi su tutti i tuoi risparmi». «Mi guardò fisso negli occhi — ha detto piangendo il Fiumi ai carabinieri — ed io non sapendo resistere all'ingiunzione, [illegible] le consegnai tutto quanto possedevo».

L'epilogo è facilmente intuibile: la bella zingara, intascata la somma costituente l'intero peculio dell'ingenuo colono, ha preso il largo e si è eclissata promettendo di riportare il giorno seguente denari e salute. La promessa è stata mantenuta solo a metà: infatti la maliarda non si è fatta più viva e i biglietti da mille non sono rientrati al loro posto; in cambio la moglie del Fiumi, alla notizia della truffa subita dal marito, dopo uno svenimento causato dall'emozione, si è rimessa improvvisamente in piedi senza accusare più alcun male.

Nonostante la felice conclusione della malattia della moglie, l'ingrato mezzadro ha denunciato il fatto ai carabinieri che alacremente stanno ricercando la truffatrice.

I "PUROSANGUE" PARTECIPANO AL LORO RADUNO ANNUALE

Cani dall'illustre casato sulla passerella di St. Vincent

Oltre ad esibirsi sotto il fuoco dei riflettori ed a concorrere ai premi internazionali, rivolgeranno un appello a favore dei colleghi meno fortunati - Le "memorie" di Black Kingt, pekinese milionario, amico di Churchill, frequentatore di Buckingham Palace e cittadino onorario di Londra - Il menu del barboncino di Joan Crawford: pollo, filetto di bue, gelato alla crema e birra - Una "casa di riposo" per i cani - Ci sono i cani visiati, d'accordo: ma non dimentichiamo quelli ricchi di benemerenze sociali

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, maggio.

Sabato e domenica (28-29 corrente), raduno annuale a Saint Vincent dei cani di famiglia, vogliam dire con un casato illustre per i nomi degli antenati scritti sui relativi registri ufficiali, e alle cui buone qualità non sono venuti meno. Essi concorreranno ai soliti titoli di cittadino al campionato nazionale e internazionale, e, nello stesso tempo, avranno anche occasione di aiutare i meno fortunati, poiché col l'ingresso tenderà loro la mano per un soccorso l'opera nazionale di corso Vercelli a Torino, amica dei cani che non hanno più amici o non ne ebbero mai.

Cani di mondo

Amico dell'uomo, è giusto che il cane riceva di tanto in tanto, nella storia, un ricordo di amicizia. Questa è la sua epoca. La popolazione canina degli Stati Uniti, secondo l'ultimo censimento, aveva raggiunto i 26 milioni e mezzo, inferiore di appena un milione a quella dei gatti. I cani moderni, nella stragrande maggioranza, non fanno più quella vita da cani, cominciata in grande stile ai tempi di Carlo Magno che negò ai cani dei nobili il diritto di entrare in chiesa, e i villani (ossia gli ignobili - non nobili) li prendevano volentieri a calci, non potendo fare altrettanto con i loro padroni quando questi se lo meritavano. I cani mandano i loro biglietti da visita (persino con fotografia) nelle grandi circostanze: anzi, ora che me ne ricordo, approfitto dell'occasione per rispondere agli auguri pasquali del campione internazionale Dolly di Selcio col figlio Bamby, e tante scuse per il ritardo.

I cani scrivono anche le loro memorie, come una diva qualsiasi del cine, un matador, un uomo politico, una «ragazza del secolo», un condannato alla sedia elettrica. E' il caso, questo, di Black Knight (Cavaliere nero), autore del Diario d'un cittadino. Black Knight è morto nei primi mesi di quest'anno, lasciando un conto in banca (circa mille sterline). Era il più piccolo pekinese nero d'Inghilterra e pare che fosse la reincarnazione di un imperatore cinese dell'epoca dei Ming: fu presentato a Winston Churchill e ad Eisenhower, frequentava il palazzo reale. Fu anche nominato cittadino onorario di Londra, un titolo, questo — come si legge nelle suddette memorie — che comportava, tra gli altri, il diritto di far pascolare le capre lungo il Tamigi, di entrare senza autorizzazione in tutti i locali ufficiali e di cacciare la piccola nelle terre assegnate alla cattedrale di San Paolo. Gli piaceva molto lo sciampagna, ecco e una minestra alla tartaruga. Giocava alle corse dei cavalli, con un fiuto meraviglioso: gli leggevano la lista dei concorrenti e lui abbaiava al nome giusto. Durante le cerimonie dell'incoronazione della regina d'Inghilterra, a un certo «Derby» davano tutti come favorito «Aureole», cavallo della scuderia di Elisabetta. Privo di ogni senso di adulazione, Black Knight scelse «Pinza», indovinando in pieno. Morendo, il piccolo pekinese nero ha lasciato i suoi beni, premi, ricompense, regali, denaro e i futuri diritti d'autore, alla «fondazione di un asilo per i cani abbandonati e infelici». Gesto d'imperatore.

Gli abiti di Cliquot

Sul finire del 1954 moriva Lady Wilberforce, lasciando la sua casa e più di centomila sterline ai suoi sedici cani Toni, Pierrot, Black Beauty, Derry, Rudolte, Errick, Black Somm ecc., precisando che essi dovevano essere mantenuti «nel più alto grado di comodità e di salute». Anche Sandy — cane boxer — ha ricevuto dalla sua padrona defunta una eredità di 1000 sterline, ma, esso, indifferente al denaro, preferiva seguire la padrona nella tomba, dopo uno sciopero della fame durato 12 giorni.

In occasione dell'80° compleanno di Winston Churchill, tra i tanti regali gli offrirono un libro con la vita di lui in miniatura e la sua mitologia, cioè i simboli attraverso i quali la vita stessa può essere riassunta: essi sono Colonist, il suo cavallo da corsa; un cigno, un pesce rosso; una tavolozza; una casseruola; un sigaro; due dita aperte in forma di V (vittoria) e il suo cane barbone Rufus.

Or non è molto ha fatto anche parlare di sè il barboncino Cliquot, dell'attrice Joan Crawford, per il quale ella tenne addirittura una conferenza stampa. Tutto il mondo apprese così che il signor Cliquot porta, nei suoi paltoncini, una tasca in forma di cuore, dove la sua padroncina non dimentica mai di far scivolare un fazzoletto «nel caso — dice lei — che Cliquot abbia voglia di soffiarsi il naso». Gli abiti di Cliquot, tagliati su misura, sono sempre assortiti a quelli di Joan: color rosso con collo di velluto nero se lei indossa pantaloni rossi e golf nero, color verde se lei è in cocktail verde. Di sera, Cliquot non esce mai senza la sua collana di pietre preziose. Il suo menu abituale consiste in bianco di pollo, filetto di bue, gelato alla crema e birra. Il signor Cliquot è leggermente neurastenico: quando Joan lasciò gli studi sontuosi della Metro Goldwin per quelli un po' frusti della Republic Pictures, inghiottì pezzi di tappeto e cinque metri di spago.

Il campione internazionale Dolly di Selcio

Un po' di psicanalisi

D'altronde a Hollywood la neurastenia dei cani accompagna sovente quella dei loro titolari. Ogni sabato il «boxer» di Danny Kaye soffre disturbi alle vie urinarie, come Voltaire aveva la febbre ad ogni anniversario della strage degli Ugonotti. Il «pastore» tedesco del produttore Sakall è colto sovente da crisi così acute che bisogna ricorrere a sedativi (iniezioni). Il «barboncino» di Jack Benny ebbe una bronchite nervosa quando il suo padrone fu colto da influenza e il «terrier» del produttore Pasternack morì d'entusiasmo dopo un veglione, durante il quale il suo padrone s'era divertito tanto ed esso pure. Dicono che i cani degli scenaristi vadano soggetti a vomiti mattutini quando i loro padroni sono senza lavoro e, per tal fatto, depressi: tutto ciò scompare alla firma di un nuovo contratto. Naturalmente per questi cani neurastenici, Hollywood possiede un asilo dov'essi possono restaurare il loro equilibrio psichico. Si tratta di un recinto grande, con piscina, cabine private e giuochi psicologicamente organizzati.

A proposito di «psiche», il dottor Mery, specialista in materia, scrive: «Il vostro cane non è un animale come tutti gli altri, semplicemente munito di un muso nero umido, di quattro zampe e della facoltà di abbaiare. E' invece un animale che ha le sue percezioni, emozioni e passioni particolari. Guardatevi dal cadere, anche per eccesso di tenerezza, in quel genere di antropomorfismo un po' sciocco. Imparate, un po' per volta, a pensare cane. Sappiate, tra le altre cose, che il cane, di fronte alle immagini e ai suoni, non reagisce come noi. Molti cani sono miopi o presbiti e se a 50 metri Medoro o Yucki non sanno distinguere una vostra fotografia o una silhouette tagliata grossolanamente, non accusateli di freddezza nei vostri riguardi, non dite loro che sono stupidi, non pensate che non vi amano più. In compenso l'udito canino batte ogni record di finezza: un cane percepisce l'avvicinarsi del suo padrone a chilometri di distanza; riconosce tra mille il rumore della sua automobile, indovina attraverso la porta del pianerottolo se l'ascensore si fermerà al suo piano...».

Chiuderemo ricordando la benemerenza sociale di un cane [illegible] il quale a Magonza (1954) permise di scoprire che la rispettabilissima signora Christa Lehmann aveva sulla coscienza un centinaio di omicidi, tra i quali suo marito, il suocero ed anche la sua migliore amica madame Hamann. Il cane di costei aveva mangiato mezzo cioccolatino, di una scatola che la sua padrona aveva avuto in dono dall'amica Lehmann, morendo quasi subito. Poiché ne aveva mangiato anche la padrona ella si precipitò da un medico ma troppo tardi. Le autopsie rivelarono che i cioccolatini contenevano il tremendo insetticida E.605. Arrestata, la signora Lehmann ammetteva i suoi misfatti. Del marito, aveva voluto liberarsi perché la picchiava; suo cognato la seccava, criticandola. Quanto alla sua migliore amica, si trattò di «un'orribile distrazione». La scatola di cioccolatini funesti non era destinata a lei ma alla madre di lei, 75 anni, troppo pettegola nei suoi riguardi e che bisognava educare al silenzio.

Antonio Antonucci

L'ARRESTO DEI CONIUGI HAFFNER

Identificato il capo della rete spionistica

Si tratterebbe di un funzionario della Legazione bulgara a Roma - Il governo italiano avrebbe già chiesto che venga allontanato dal nostro paese

Roma, mercoledì sera.

Nel corso della vasta indagine in corso sull'attività dello spionaggio in Italia, a cui ha dato il via l'arresto di Angelo Haffner e Koka Kosuta (una coppia che rappresenta forse il «colpo» più grosso fatto in questi ultimi anni nel mondo libero occidentale ai danni delle organizzazioni clandestine comuniste), gli specialisti del controspionaggio italiano hanno avuto la conferma che dopo i clamorosi, recenti «casi» scoperti in Svizzera e in Svezia il sistema di trasmissione delle informazioni era imitato.

Sicché da qualche tempo, cioè dopo Berna e Stoccolma, come ha rivelato l'arresto di Angelo Haffner e di Koka Kosuta, nuovi metodi precauzionali sono stati escogitati. Le spie non si servono dei normali canali diplomatici per la trasmissione dei loro rapporti e delle informazioni che riescono a raccogliere. Esse sono state dotate di apparecchi atti alla trasmissione diretta, via radio, e di cifrari.

La scoperta è senza dubbio sensazionale per i tecnici. Essa, però, non si ferma qui. Angelo Haffner ha dichiarato esplicitamente nei suoi interrogatori di aver ricevuto l'apparecchio per le trasmissioni da un diplomatico bulgaro, e non cecoslovacco come si era detto in un primo momento da qualche parte.

Sono stati necessari minuziosi accertamenti per stabilire la portata dei contatti avuti dall'Haffner con il diplomatico della Legazione di Bulgaria a Roma, la nazionalità dell'apparecchio radio fornito alla spia, la frequenza dei contatti avuti con il bulgaro, la natura ed il tipo di segreti militari da questi richiesti.

Lo stesso Ufficio politico della Questura di Roma con un suo comunicato stanotte ha precisato il nome della nazione — la Bulgaria — per la quale agivano Haffner e sua moglie, che ieri sono stati nuovamente interrogati, insieme agli altri tre fermati a Trieste e tradotti a Regina Coeli. Gli agenti del C.S. vanno sempre più convincendosi in base a quanto emerso finora dal loro lavoro, che Haffner come dicemmo ieri agì in modo da farsi catturare per sfuggire ad un grave pericolo. Evidentemente egli aveva saputo che «l'eminenza grigia», il misterioso «signor X» che regge nelle sue mani le sorti e la trama del servizio di spionaggio aveva deciso di sbarazzarsi di lui e di sua moglie.

Non solo, ma lo stesso C.S. oltre ad accertarne la nazionalità bulgara è riuscito a identificarlo. Risulta anzi che è già stata iniziata un'azione ufficiale degli organi governativi perché il personaggio in questione venga allontanato dal nostro Paese.

Si accascia sull'altare colpito da avvelenamento

Nel vino della Messa era stato versato dell'acido muriatico - Il misterioso episodio si è verificato a Castellammare di Stabia

Napoli, mercoledì sera.

Un impressionante episodio, che è tuttora avvolto nel mistero e che ha suscitato viva emozione nella zona, è avvenuto a Castellammare di Stabia.

Un giovane sacerdote stabiese, don Bartolomeo Del Gaudio, di 28 anni, ieri mattina era salito all'altare della cappella del cimitero di Castellammare per celebrare una Messa in memoria di un defunto. Ad un certo momento, durante il sacro ufficio, il sacerdote versava il vino nel calice e quindi lo portava alle labbra: ma non aveva bevuto che un sorso del liquido che si accasciava con il capo sull'altare e quindi stramazzava a terra.

I pochi fedeli presenti alla Messa, riavutisi dalla sorpresa dacché non immaginavano cosa fosse accaduto, impressionatissimi accorrevano presso il sacerdote che, riverso, gemeva lamentosamente comprimendosi il ventre. Veniva chiamata la Croce Rossa che con una autoambulanza trasportava don Del Gaudio — che nel frattempo era stato colto da conati di vomito — all'ospedale di San Leonardo.

Qualcuno provvedeva poi a prendere il calice e la bottiglietta del vino della Messa e a consegnarli alla polizia. Si è accertato così che il liquido contenuto nella bottiglietta, liquido versato poi nel calice, era niente meno che acido muriatico.

Sui motivi del criminoso episodio e sui responsabili di esso è in corso un'accurata inchiesta da parte del Commissariato locale di P.S.

Intanto don Bartolomeo Del Gaudio, cui è stata praticata immediatamente una energica lavanda gastrica, nel pomeriggio poteva essere dimesso dall'ospedale e tornare a casa del tutto fuori pericolo.

Vietati i «due pezzi» nei concorsi di bellezza

Roma, mercoledì sera.

Il sottosegretario all'Interno, on. Bisori, rispondendo per iscritto ad una interrogazione dell'on. Ruggero Lombardi in merito ai concorsi di bellezza, ha reso noto che in questi ultimi tempi il Ministero dell'Interno ha dovuto portare la sua attenzione sugli inconvenienti di ordine morale derivanti da detti concorsi. A tale scopo ha impartito disposizioni intese a vietare, in occasione dei concorsi, l'uso del costume a due pezzi e la partecipazione delle giovanette di età inferiore ai diciotto anni.

A parte la generica attività degli organi di polizia, il Ministero dell'Interno non ha la possibilità di svolgere ulteriori interventi circa i concorsi di bellezza.

Il quattordicesimo marito giudicato il più gentile

Los Angeles, mercoledì sera.

La signora Beverely Nina O' Malley, una graziosa e bionda cameriera di Los Angeles che si ritiene detenga il primato mondiale dei divorzi, si sta preparando oggi a celebrare il suo 14° matrimonio.

La signora O' Malley, la cui carriera matrimoniale ha avuto inizio quando essa aveva 16 anni e che afferma di non ricordare i nomi di tutti i suoi ex-mariti, ha ottenuto ieri il divorzio dal 13° marito e si accinge ora a sposare il 14°, «l'uomo più gentile che abbia mai conosciuto».

Il giudice che ha concesso il divorzio alla O' Malley ha dichiarato: «Considerando i trascorsi, non posso avere molta fiducia nella vostra prossima avventura. Comunque vi auguro buona fortuna».

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Leone in sestile al Sole e quadrato a Venere. Urti femminili. Questioni artistiche ed estetiche che portano guai. Soddisfazioni sociali per l'amicizia di un personaggio. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: mantenete costantemente il contatto e cercate di non forzare troppo. Una persona ha interesse che voi completiate quell'amicizia. Pensateci due volte prima di farlo.

Ariete: un incontro casuale che fa ricordare tante cose e vi fa prendere una risoluzione improvvisa. Passeggiata piacevole con una persona che vi rivela cose interessantissime.

Sagittario: un invito vi viene fatto da parenti, ma badate ad aprire gli occhi, nessuna firma e soprattutto nessun compromesso se non volete perdere tutto.

A tutti gli altri nati sotto i suddetti segni l'oroscopo dice: **Toro:** sembrano sinceri, ma stanno tramando a vostro danno, non andate all'appuntamento. **Gemelli:** non soddisfate la curiosità di nessuno, anche se si tratta di persona cara. **Cancro:** una lunga attesa che non va a vuoto, la vostra pazienza sta per essere coronata. **Vergine:** attenzione ad una caduta e non fatevi consigliare da persone bionde che con voi agiranno sicuramente con falsità. **Bilancia:** dovete aiutare chi vi sta molto vicino a superare una crisi terribile di malinconia. **Scorpione:** evitate di fare una brutta figura rendendo ciò che sapete di dover rendere. **Capricorno:** eccessivi abbandonamenti e chiarificazioni che richiedono un pronto intervento. **Acquario:** quel che fate è giustissimo e dovete continuare su questa strada. **Pesci:** il tempo perduto non conta, ma quello che state perdendo adesso può esservi di danno immenso.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.111
Alfieri: ore 21,15 «Fantasia musicale». Orchestra Millelucì.
Auditorium di Torino: venerdì ore 21 Concerto sinfonico n. 31, turno «B». Direttore Anatol Fistoulari. Pianista Franco Mannino.
Carignano: Comp. Stabile del Giallo ore 21,15 «Il signore e la signora North» di Owen Davis.
Michelotti: 21 Lotta libera catch.
Nuovo: Riposo. Domani ore 21, prima per Torino «Medea» di Cabonica. Mº Gedda.

La Quadriennale, Mostra Nazion. Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-18,30.
Palazzo dell'Esposizione (Valentino): Esposiz. Intern. dello Sport. Aperta al pubblico dalle 9 alle 22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cant. F. De Rienzo-Vigna
Breno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Eden Danze: ore 21, L. Principe.
Faro Club, 21: Orch. Vallechiara.
Fassio, Caffè chantant, Medici 113.
Gandio Danze: ore 15,30 e 21.
Gay Danze: 17, 21 Consoni orch.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21, Orch. Mº Casini
Smeraldo Club: 21, due orchestre.
Trocadero: 17, 21, Los Alma Viva.

Augustus Night Club, 22-3, Attr.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.
Chatham, via T. Rossi 5: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. Q. Uori.
Colombia Danze: v. Gotto 5 bis, tel. 60-143 Attraz. Orch. Armando.
Dadone: ore 21,30-3, danze, arte varia. Orchestra Lana.
Kristal Club v. Cavour 6, t. 44-790: Compl. Caravoglia con Lalla Lauria. Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn, H. Genes, P. Sermaire, R. Ventura e sua orchestra.
Astor: «Ridere, ridere, ridere» col. Dapporto, Billi-Riva, Tognazzi.
Corso: Pioggia di piombo, Edward G. Robinson. Graves. Viet. minori
Doria: «L'ultimo ponte», Maria Schell, Bernhard Wick.
Lux: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden.
Reale: «Lo straniero», Orson Welles, Loretta Young, E. G. Robinson
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio». MetroScope, tech. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22
Vittoria: «La fortezza del tiranno» tech., R. Montalban, S. St. John.
Repesi: «La vergine della valle». Robert Wagner e Debra Paget, tech. CinemaScope. Ingr. L. 400.

Ariston: «Pluto, Pippo e Paperino», technicolor Walt Disney.
Augustus: «L'amante sconosciuto» CineSc. col. G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, G. Raft. Viet.
Nazionale: «Il Principe studente» tec. CineScope. A. Blyth, Purdom.
Torino: «Amor non ho, però, però» Rascel, G. Lollobrigida. Ap. 16.

Alexandra: «Désirée» tech. Cinemascope, M. Brando, J. Simmons.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): «Rose Marie», CineSc. tech. A. Blyth, F. Lamas.
Capitol: «Tra due amori» tech. Greer Garson, Barry Sullivan.
Faro: «Désirée» tech. CinemaScope. M. Brando, Jean Simmons.
Gianduja: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler.
Hollywood: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler.
Ideal: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Ferrero-Morgan 18,15 e 21,15.
Massimo: «Follie dell'anno» CineSc. tech. M. Monroe, O'Connor.
Principe: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler.
Statuto: «Follie dell'anno» CineSc. tech. M. Monroe, D. O'Connor.

Adriano (via Sacchi 65): «L'altra bandiera» C. Wilde, K. Malden.
Alcione: «Totò e Carolina» Totò. Riv. Marcella Ruffini 16,15-21,15.
Alpi: «La lunga notte» A. Quinn.
La Perla: «Mondo è delle donne» CineSc. tech. J. Allyson, C. Webb.
Regina: «Le avventure di Giacomo Casanova».

Asti: «Missione suicida» tech. Tony Curtis, F. Lovejoy. Ap. 10.
Olimpia: Cortigiana Babilonia, col.
Po: «Inferno di fuoco».
P. Nuova: «Notre Dame». Ap. 10.
Romano: «Caimano del Piave». Riv. Mazzarella-Floriani 16,15-21.
S. Felice: «Destinazione Budapest» [illegible]

Cabota (Via Verazzano 40): «Mano per forza» Tino Scotti. Ap. 15,30.
Esperia: «Rivolta di sola moglie» col. Sheridan, Kendall, Grayson.
Giardino: Delitto verde. Turner.
Italia: Nave [illegible] maledetta.
Mirafiori: «Ribelle dell'isola».
Vinzaglio: «Fronte del porto» Marlon Brando, Karl Malden.

Elisea: «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Fréjus: «Terra» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Colori.
Nuova: «Cavaliere audace» J. Wayne.
S. Paolo: «La lancia che uccide» tech. Clarke, S. Tracy, Widmark.

Corallo: L'attrice. Tracy, Simmons
Eridano: «Città che non dorme».
Orfeo: «Finalmente libero».
Radium: «Pugnale misterioso».
V. Veneto: «Gelosia» Erno Crisa.

Astra: «Ho sposato un pirata».
Beralas: «Mercedes» [illegible]
Excelsior: «Lancia che uccide», S. Tracy, R. Taylor. CinemaScope.
Nazareno: Notte senza stelle. Gray.
Star: «Johnny Guitar» col. Crawford

Adua: «Sparate senza pietà».
Aurora: «Tempesta sul Tibet».
Brescia: «Bianco Natale» Vista-Vision.
Falchera: «Un posto al sole».
Fortino: [illegible]
Nord: Nessuna pietà per i mariti.
Palermo: Susanna ha dormito qui.
R. Parco: Per la vecchia bandiera.
Sociale: [illegible]

Baretti: «Sono tornata per te».
Cabiria: «L'inchiesta è aperta».
Colosseo: «Bianco Natale» [illegible] Cinemascope [illegible] Webb, Van Heflin, L. Bacall.
Italia: «Attila» tech. Anthony Quinn, Sophia Loren.
Lingotto: [illegible] John Derek [illegible]
Moderno: [illegible]
Piemonte: «Mondo» colori John Wayne e Geraldine Page.
S. Carlo: Al di qua di là dal Piave.
Spezia: [illegible]

Alba: «Sete del potere» Holden.
Apollo: «E' nata una stella» tech. J. Garland, J. Mason.
Diana: [illegible]
Dora: «La mano dello straniero».
Edera: [illegible] con Joan Crawford.
Lorenzini: [illegible]
Laterano: «Santarellina» colori.
Rama: «L'eterna illusione».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Augustus, Corso, Adriano, Giardino, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

IL LAGO DI COMO FA DA SCENARIO ALLE INDOSSATRICI

La "moda viva,, dell'estate in un quadro di belle ragazze

Una serie di suggestive manifestazioni - L'evoluzione del gusto negli abiti da montagna, da tennis, da canottaggio, da bagno - La moda di Capri: curiose combinazioni tra camicette di stile maschile e pantaloni da mare - Violenza di colori e semplicità di linee - Soprabiti di tessuto canovaccio e sottane che si aprono come corolle - La gonna blu-bianco della principessa Margaret

DAL NOSTRO INVIATO

Como, mercoledì sera.

Il lago di Como ospita quest'anno per la prima volta una serie di manifestazioni dedicate alla moda estiva. Il I Festival della moda d'estate comprende un denso ed interessante programma allestito a cura del Centro Italiano della Moda che ha come filo conduttore il dichiarato proposito di porre in rilievo la donna nell'eleganza, nell'arte e nello sport.

L'idea felice è stata quella di inquadrare nel pittoresco scenario del celebre lago alcune riuscite espressioni di «moda viva»; in altre parole, non soltanto le indossatrici, che a Campione d'Italia, a Villa Olmo, a Bellagio, a Cernobbio presenteranno i più attuali modelli estivi, ma lo stesso pubblico femminile sarà chiamato a partecipare attivamente, con la sua animata presenza, al successo della settimana dell'eleganza.

Tra le numerose sfilate quella dedicata alla moda sportiva, svoltasi a Campione, ha rivelato le caratteristiche dello stile italiano più apprezzato dai compratori internazionali. Alcuni esperti tipici delle nostre migliori boutiques si sono presentati per la prima volta ad un pubblico che non era composto esclusivamente da tecnici e da specialisti. L'esperimento ha avuto risultati assai positivi poichè il pubblico ne ha compreso immediatamente la portata soprattutto in rapporto all'importanza della moda italiana in campo internazionale.

Uno degli elementi che indubbiamente contribuiscono ad assicurare il successo di una manifestazione è la scelta delle indossatrici. Quelle che il Centro Moda di Milano ha portato a Campione erano fra le più graziose e fotogeniche. All'inizio della sfilata esse sono comparse con costumi «stile primo Novecento», allo scopo di riallacciarsi alle origini. Abiti da montagna, da caccia, da tennis, da canottaggio, da bagno hanno segnato la rapida evoluzione della moda sportiva che si è affacciata alla ribalta intorno al 1870, anno in cui furono pubblicati i primi figurini con pudichi costumi da bagno francesi dalle slanciate casacche con gonne lunghe sino alla caviglia, indossate con cappello, guanti e veli.

I costumi del primo Novecento furono presentati con divertita partecipazione specialmente dalle indossatrici straniere; pur rinnovando all'aureola di romanticismo le belle ragazze seppero ricreare un efficace quadro leggermente caricaturato che fu assai apprezzato da tutti i presenti. L'orchestra, da parte sua, non rinunciò a sottolineare l'effetto con classici motivi da bal tabarin.

Costume da mare in tela bianca e blu scuro

Subito dopo, con violento contrasto, apparvero i modelli 1955. Stravaganti casacche di spugna a tre colori violenti, ponchos indossati su attillatissimi costumi da bagno, costumi non troppo audaci ma studiatamente rivelatori specialmente sui corpi slanciati e ben torniti delle indossatrici prescelte.

La moda di Capri, interpretata da un notissimo creatore, ha offerto curiose combinazioni tra camicette di stile maschile e pantaloni da mare di tre lunghezze tipiche: cortissimi, al ginocchio, a metà polpaccio. Anche i pantaloni lunghi hanno fatto la loro apparizione, quasi sempre in gabardina stampata.

Abito in broccato di cotone bianco

Ma la tenuta più tipica per l'estate, è quella del pantalone di gabardina stampata portato con la camicetta di seta che riprende il disegno del pantalone.

Alla estrema semplicità di questi modelli si oppongono violentemente i colori. Turchese «Grotta Verde», blu «Grotta Azzurra», rosso «Grotta Rossa», viola faraglione, turchese Sorrento, blu Capri, e altri toni definiti «sottomarini». Gli abiti estivi presentati sono in gabardina di cotone rosa corallo o rosa pesca; si portano con alte cinture con fibbiette dorate e con cappelli di paglia scura che ricordano, nella foggia, il casco coloniale.

Anche i pantaloni di velluto compaiono in tinte assai forti; fragola, turchese, rosa azalea, limone, blu oltremare, verde bandiera e corallo.

La seconda collezione presentata durante la sfilata della moda sportiva ha invece rivelato lo stile controllato di un uomo di gusto eccezionale che dedica le sue creazioni alle donne moderne consigliando di vestire sportivamente in tutte le ore del giorno per acquistare uno stile inconfondibile e giovanile.

Ecco quindi i bellissimi soprabiti di tessuto canovaccio con guarnizioni di maglia a coste, i paletots corti su pantaloni di gabardina gialla e bleu marin, i completi di lana e seta, i due pezzi in colori delicati con giacchettine diritte, i chemisiers in broccato di cotone ed i tessuti misti, seta e cotone, a fresche righe trattate in senso orizzontale. La lavorazione tecnica veramente perfetta ha fatto particolarmente apprezzare questi completi creati non soltanto per chi pratica lo sport, ma anche per le spettatrici e per coloro che prediligono le linee stilizzate nei completi da viaggio e da lavoro.

Costume da canottaggio stile «fine secolo» presentato da Ivy

Il terzo creatore che ha collaborato alla riuscita della serata ha proposto una infinità di interpretazioni sul tema «gonna e camicetta». Le sottane si aprono come corolle e sono ornate con nastri di paglia, di tessuto, di velluto, disposti a motivi geometrici. L'ampiezza si espande dopo aver segnato la linea dei fianchi, rigidamente ondeggia dando movimento alle bande disposte orizzontalmente, ai bordi sgranati di paillettes, ai disegni che si rincorrono segnando larghi semicerchi di due o più colori. I modelli più nuovi sono in cotone nero dipinto con piccoli mazzi di fiori. Due creazioni in gros grain, una rosso fiamma e l'altro blu acceso, hanno deliziose lavorazioni bianche ripetute sui romantici ombrellini che li accompagnano.

Anche se all'estero queste creazioni sono vendute senza la griffe del creatore italiano, non perdono la loro personalità e vengono facilmente riconosciute su molte riviste. La stessa principessa Margaret si è fatta recentemente fotografare con una splendida gonna blu oltremare e bianco che è piaciuto molto anche a Campione. La tipica lavorazione a mano, le applicazioni e le infinite riborse di nastri di aspetto povero sorprendono ed entusiasmano. Si tratta in fondo di modelli molto elaborati, ma giovanili e spiritosi, quelli che la donna sportiva desidera indossare per le ore eleganti, per i pranzi e per ricevimenti.

Nei prossimi giorni sono in programma altre manifestazioni, come il tè della moda d'estate, ed i tre «gala della moda». E' certo che esse saranno all'altezza della felice apertura.

Anna Vanner

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA "COMPAGNIA DEL GIALLO,, AL CARIGNANO

Un poliziotto dalla testa dura

Il signore e la signora North di Owen Davis alterna saggiamente il brivido con il sorriso

La «Compagnia Stabile del Giallo», diretta da Giulio Girola, ha rappresentato ieri sera al Carignano *Il signore e la signora North*, tre atti di Owen Davis, un «giallo», anzi un «giallissimo» illuminato splendidamente con pagliuzze d'oro: l'oro di una comicità scintillante e ben distribuita, per la quale si accetteranno anche, sia pur con qualche brivido, i due morti in scena e un ferito con prognosi di pronta e completa guarigione: un agente investigativo dalla testa evidentemente più dura della «scatoletta cranica» dei due cadaverizzati con una mazzata della forza di quella da lui ricevuta. Un episodietto, questo, che il pubblico ha accolto con un sospiro di sollievo.

Annotiamo subito, per la cronaca due cose sconfortanti e quasi inattese: la sala quasi esaurita e la recitazione più che lodevole di tutti gli attori della Compagnia. Poi ne aggiungiamo una terza: la validità, la piacevolezza della divertentissima commedia. Fra tanti «gialli» che sono stati rappresentati, anche quelli recitati in lontane «stagioni» questo, senza dubbio, è tra i migliori.

Ancora una osservazione: pur frequentando da tanti anni il teatro non siamo ancora arrivati a spiegarci questo fenomeno: il fiuto del pubblico: vale a dire, come e perchè mentre diserta una «prima», accorra viceversa la folla (come ieri sera) ad una novità che, essendo tale, non conosce.

Per ultimo aggiungeremo che l'esaurito, o quasi di ieri sera, è in parte dovuto alla ragionevolezza, con cui Giulio Girola, vecchio (non di anni) topo di palcoscenico, d'accordo con Daniele Chiarella, ha stabilito il prezzo, anche quello delle poltrone, accessibile a tutte le borse.

Non diremo una sola parola che possa svelare il mistero in cui devono essere tenute le sorprese dei vari episodi che costituiscono l'impalcatura di una commedia poliziesca quando essa è solidamente costruita come *Il signore e la signora North*.

Diremo soltanto che la signora Nada Fraschi, ha recitato con una comicità e una garbatezza, assolutamente notevoli: non apriva bocca senza che il pubblico si abbandonasse alla risata e all'ilarità. Giulio Girola, nella parte del signor North, ha creato un personaggio allucinante, tra il surreale, il clownesco e il realistico, immaginate che camminasse su una corda, ora tesa e ora oscillante, con la sicurezza di un funambulo.

Bravissimi Corrado Sonni, nelle vesti del tenente Walgand e Walter Streacciari, agente di polizia; e tutti gli altri, Giacone Girola, Gianni Partanna; Franco Fiorini; Rainero De Cenzo; Carlo Baroni; Emilio Girola, Luigi Carani e le attrici Anita Donà e Igea Sonni. Una ventina di chiamate. Questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Giulio Girola nella parte del signor North. (dis. di Chicco)

Il cantante Romeo

L'ULTIMA NOVITA' DEL "PICCOLO TEATRO,, DI MILANO

Una commedia polemica di un giovane autore

Tre quarti di luna, di Luigi Squarzina, è ambientata in una cittadina romagnola alla vigilia del 28 ottobre 1922 - Drammatico conflitto fra un preside e uno studente

Milano, mercoledì sera.

Come ultima novità della stagione di prosa il «Piccolo Teatro» di Milano ha presentato ieri sera una commedia nuova di Luigi Squarzina: «Tre quarti di luna». Una commedia di pretto sapore politico apertamente antifascista, polemica e coraggiosa che fa onore al suo giovane autore. L'azione si svolge in una piccola città romagnola alla vigilia del 28 ottobre 1922 che vide la conquista del potere da parte del fascismo.

Germanico Piana, giovane preside di una scuola media, discepolo fervido dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile, è anche un protetto del filosofo. Dal cosiddetto teorico del fascismo il Piana si fa quindi portavoce e sostenitore e come tale deve cominciare in quella cittadina romagnola ad attuare, più ancora che nella forma, nella sostanza quella che poi sarà la riforma scolastica gentiliana. Ne conseguono conflitti e diffidenze che nella commedia di Squarzina costituiscono lo scontro e il contrasto dei suoi protagonisti. Infatti il preside Piana da intellettuale disprezza il fascismo ma per opportunismo tresca con i fascisti del luogo.

Su questo sfondo di storia recente che può addirittura dirsi cronaca di ieri erompe il dramma del giovane studente Enrico; giunto alla maturità liceale a prezzo di molti sacrifici, sola speranza del giovane è una borsa di studio per una trattazione sulla riforma della scuola. Enrico è uno degli allievi prediletti del preside Piana che lo incoraggia nel tentativo promettendogli la sua fiducia. Il giovane si mette all'opera con ardore e compie il lavoro che, dopo essere stato letto dal preside, gli è da questi restituito costellato di disapprovazioni e con una inesorabile sconfessione dell'allievo che in quelle pagine si era rivelato dichiaratamente in opposizione agli insegnamenti avuti.

Schiantato dal dolore, Enrico si uccide gettandosi dalla finestra, mentre la folla nella strada rumoreggia per la notizia della marcia fascista su Roma. Il preside Piana, roso dal rimorso, confesserà a un amico dello scomparso e a sua sorella la verità sulle cause della morte di Enrico; verità che fino a quel momento tutti avevano ignorata. Il giovine amico del suicida, che si chiama Mauro, non crederà al pentimento del preside, che considera un tiranno e un traditore, perchè vende la propria cultura e il proprio sapere agli oppressori della libertà e ai nemici del popolo; per questo Mauro lo ucciderà.

ellec

La giovane attrice spagnola Marisa De Leza interpreta la parte di Euridice nel film inglese: «Alessandro Magno»

QUESTA SERA ALL'ALFIERI

Fantasia musicale con un'orchestra d'eccezione

Con il titolo: «Fantasia musicale», viene presentato questa sera al teatro Alfieri uno spettacolo d'eccezione a beneficio dell'opera assistenziale della «Nuova Crociata». Vi prendono parte l'orchestra «Milleluci», diretta dal maestro William Galassini con i cantanti Maria Longo, Maria Teresa Ruta, Gianni Ferraresi, Giuseppe Negroni, il quartetto «Poker di voci»; il complesso «Milan College Jazz Society»; il cantante e chitarrista Armando Romeo.

E' annunciata inoltre la partecipazione straordinaria del nuovo complesso di strumenti a percussione, diretto dal maestro Carlo Francesco Gatto che, su un piano ridotto, conserva le caratteristiche del grandioso complesso di tremila strumenti, tutti a percussione, ideato per quel «Concerto universale» che il maestro Gatto sogna da tempo di presentare ai torinesi. Si tratta, come è noto, di sostituire ai normali strumenti i mezzi più disparati: campane, silofoni, triangoli, incudini, tavole con bacchette, tamburi e tamburelli, grancasse, piatti, timpani, lastre di lamiera e gong.

L'ideatore di questa «numerosa» orchestra sostiene che la sua musica si adegua alla «svolta decisiva nella quale si trova l'arte dei suoni» e stasera ne darà un'anticipazione con il suo complesso. Presenterà un componimento rapsodico che si intitola: «Mare» e un episodio della rapsodia «Ardimentosa» che è appunto una delle cinque rapsodie preparate per il Grande Concerto universale di tremila mezzi a percussione.

«Medea» di Canonica domani sera al Nuovo

Domani sera al Teatro Nuovo avrà luogo, alle 21 precise, la prima dell'opera «Medea», del maestro Canonica, diretta e concertata dal maestro Gedda con la regia di Messina. Alla fine degli spettacoli è garantito uno speciale servizio tranviario per tutte le zone della città.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«La capanna dello zio Tom», dramma musicale di Ferrari Trecate tratto dal popolare romanzo americano (programma nazionale, ore 21,05) - La rubrica dei giovani alle 21 sul secondo programma Teatro minimo di Campanile per il terzo (21,35) - Un film con Isa Barzizza e Tino Scotti alla tv

MERCOLEDI' 25 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Roma-Napoli - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale al passaggio da Formia ...

[Programmi radio e televisivi di mercoledì 25 e giovedì 26 maggio: testo troppo minuto per la trascrizione]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria ...

GIOVEDI' 26 MAGGIO

Adeline

Folle passione

II — I coniugi Adeline si possono considerare perfettamente felici. Intendenti di una ricca signora che ha piena fiducia in loro e li lascia amministrare liberamente il suo patrimonio, vanno d'accordo in tutto. Nel 1880 i due coniugi riescono ad acquistare una proprietà nella campagna di Foulognes, in Normandia, e ad affittare una riserva di caccia. Trascorreranno serenamente le loro vacanze, mentre il signor Adeline si occuperà di braccare lepri e pernici, la signora coltiverà il suo orto e si occuperà degli animali da cortile. Ma ecco che sull'orizzonte dei due, compare il soldato Giuseppe Garnier, un bel giovane, alto e ben fatto, ma alquanto sempliciotto, che il generale des Pias, coinquilino degli Adeline a Parigi, ha assunto al suo servizio. La signora nota il bel giovane, il soldato adocchia la signora; in breve i due se la intendono e diventano amanti

La signora Adeline non resiste alla tentazione di presentare Giuseppe Garnier al marito, e, proprio come accade sempre, i due simpatizzano e diventano amici, si recano anche di sovente al caffè dove giocano a carte e prendono l'aperitivo, sempre parlando della bella signora Adeline, tanto gentile, tanto distinta, come dice Giuseppe, modello di spose, come dice il marito, che di

solito non risparmia elogi alla moglie. Povero signor Adeline che non suppone nemmeno lontanamente come la moglie sia divorata da una tremenda passione, e non può più fare a meno del suo giovane amante. Da parte sua anche Giuseppe Garnier si è attaccato fortemente alla donna che, per la verità, lo domina, e che nulla

risparmia pur di piacergli. I due sono tanto felici quando sono insieme che non vorrebbero separarsi mai, e anzi sognano di potersi un giorno sposare. Ma c'è di mezzo quel povero credulone del signor Adeline, e d'altra parte il divorzio, benchè il senatore del Vaucluse, Alfredo Naquet, si sia prodigato per farlo ristabilire, non sarà votato nuovamente che nel luglio del 1884. Ma i due amanti decisamente non sono troppo fortunati. Il generale des Pias ottiene un nuovo posto di comando a La Fère, e deve raggiungere al più presto la sua nuova destinazione. I due ne sono disperati; dal balcone di casa sua, la signora Adeline, col cuore straziato, assiste alle operazioni della partenza del suo amante bene che, dopo aver caricato sulla vettura militare i bagagli del generale, segue il suo superiore nella nuova destinazione. La separazione dall'amante esaspera a tal punto la signora Adeline, che nella sua mente concepisce ormai solo un pensiero: sopprimere o far sopprimere il marito divenuto ormai ingombrante, e sposare il suo Giuseppe che deve compiere ancora pochi mesi di servizio militare, e poi potrà dedicarsi interamente a lei. Ma l'innamorata

signora Adeline ha sentito dire che le vedove non possono sposarsi prima dei dieci mesi dalla morte del marito, perciò occorre agire con rapidità e sbarazzarsi al più presto dell'ingombrante peso di quel marito guastafeste. Con parole velate ella svela, scrivendo, il suo progetto all'amante, il quale da parte sua non dice di no. Ma per il momento il bel Giuseppe ha altre preoccupazioni. Infatti egli le scrive: «Mia cara, avrei bisogno d'un piccolo favore. Potresti prestarmi cento franchi?» Oppure: «Piccola donna mia, mi trovo in momentaneo imbarazzo finanziario, se nel portafogli hai ancora del denaro, puoi prestarmi trenta franchi?» Ma siccome un poco di poesia non guasta, Giuseppe scrive anche: «Quando potremo vivere insieme, mia cara? Allora noi non avremo che un desiderio da esprimere: quello che Dio ci conservi non per anni ma per secoli». Dei secoli! Il bel Giuseppe è proprio un sempliciotto.

Segue: *Le tisane venefiche.*

ULTIME NOTIZIE

Grandi favoriti i conservatori nelle elezioni inglesi di domani

Gli stessi dirigenti laburisti non nascondono il loro pessimismo - Ma non si può escludere un «colpo di scena» - Sui trenta milioni di elettori, dodici voteranno certamente per i «tories», 12 per il partito di Attlee e un milione per i liberali - Restano cinque milioni di «elettori fluttuanti»: tutto dipende dal loro voto e dalla loro affluenza alle urne

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Fra ventiquattro ore circa trenta milioni di inglesi si recheranno alle urne per eleggere 630 deputati e per mandare al potere il governo che dovrà reggere il Paese durante i prossimi cinque anni. I seggi elettorali cominceranno ad accogliere i votanti alle 7 del mattino e resteranno aperti fino alle 9 di sera; la giornata non sarà considerata festiva e la maggioranza dei cittadini voterà quindi o di buon'ora o fra le 18 e le 21, cioè prima o dopo il lavoro. I primi risultati diverranno noti verso le 22,30 di sera e saranno quelli dei collegi londinesi; lo spoglio delle schede e la segnalazione dei risultati proseguiranno fino alle 4 del mattino. Seguirà una pausa di tre ore, indi, alle 7, avrà inizio il secondo ed ultimo tempo dell'appassionante operazione.

Nella tarda mattinata di venerdì già dovrebbe essere possibile stabilire il nome del partito vincitore, ma ogni previsione in materia è sempre arrischiata: l'attesa potrebbe anche prolungarsi (come alle elezioni del '50) sino alle 4 o alle 5 del pomeriggio, come potrebbe invece essere appagata la notte stessa fra giovedì e venerdì. Tutto dipende da ciò che avverrà nei cosiddetti «collegi marginali», quelli ove la supremazia di un partito non poggia (in base ai risultati delle ultime elezioni generali, nel '51) che su poche migliaia, poche centinaia e talvolta perfino poche decine di voti di maggioranza. Se per le 2 o le 3 di notte si saprà, ad esempio, che i conservatori hanno strappato ai laburisti una decina, o anche meno, di questi collegi, si potrà essere più o meno certi che loro sarà la vittoria finale.

Quale partito vincerà la competizione? I conservatori: è la risposta che danno quasi tutti gli esperti di cose politiche. E' la risposta che danno perfino, con mesta espressione e naturalmente in gran segreto, numerosi notabili laburisti.

Su quali elementi poggia questa previsione? E' presto detto. Il Paese sta crogiolandosi al tepore di un generale benessere, tanto più goduto in quanto segue la plumbea «austerity» post-bellica e le lotte sociali, e le incertezze degli anni che precedettero la guerra. «Welfare State», nessuna disoccupazione (anzi, ricerca accanita, in tutti i campi, di lavoratori); serene prospettive per le nuove generazioni; alti salari; produzione industriale in pieno galoppo; e altri fattori hanno contribuito a creare in tutti i ceti quell'ottimismo e quella fiducia che parevano essere privilegio dei fortunati cittadini degli Stati Uniti.

Gli economisti, con la loro ben nota predilezione per la parte di Cassandra profetizzano imminenti procelle e concionano che questa neo-prosperità britannica si regge su colonne ancora troppo fragili per giustificare un così felice ottimismo. Ma chi ascolta queste voci? Chi si distoglie dal piacevole presente per preoccuparsi del futuro? Ben pochi, di certo; non la maggioranza del Paese.

In un simile periodo, qualsiasi partito che, in qualsiasi Paese, cercasse di strappare il potere al governo in carica avrebbe evidentemente ben poche possibilità di successo; i laburisti non solo si trovano in questa scomoda situazione ma si presentano inoltre ai votanti con il partito incrinato da dissensi interni che neppure la campagna elettorale è riuscita a smorzare. Le due carte (incontro «al vertice» dei Quattro Grandi e bomba «H») con cui essi speravano di raccogliere i voti di plotoni di cittadini sono volate via: la prima perchè la conferenza si farà e i conservatori non sono quindi più imputabili di ostilità verso il progetto; la seconda perchè, troppo cupa e sbiadita, non ha suscitato che flebilissimo interesse fra il pubblico.

Restava, ai laburisti, l'ottima carta dell'alto costo della vita, verità questa inoccepibile e ove i conservatori si trovano con il fianco scoperto. Ma i socialisti proprio per quella tensione intestina cui abbiamo accennato, l'hanno giuocata senza mordente e in modo confuso, convincendo poco, lasciando indifferenti i più.

Ora, a spuntare ancora più i dardi elettorali socialisti, sono intervenuti lo sciopero dei portuali e quello ferroviario. Inutile qui sottolineare che questi scioperi, pur non essendo ufficialmente collegati al partito laburista, gli nuocciono in maniera quasi certamente irreparabile. Questa, dunque, la situazione. Tutte le previsioni concordano nel prevedere una vittoria conservatrice. Dodici milioni di persone voteranno certamente domani per i conservatori, dodici per i laburisti e un milione per i liberali e partiti minori. Il risultato delle elezioni dipende quindi da come voterà la maggioranza dei cinque milioni di elettori restanti, coloro che, non essendo militanti per alcun partito, sono qui definiti con il poetico termine di «elettori fluttuanti». La loro condotta, domani, alle urne è d'importanza decisiva, e perfino la loro assenza, poichè se tre milioni di «fluttuanti» si asterranno e due milioni voteranno socialista, i laburisti, nonostante tutte le previsioni, vinceranno. La competizione può, insomma, riservare ancora sorprese: proprio come l'altra gara che la precede di ventiquattro ore, il derby di oggi a Epsom, corsa che — piaccia o non piaccia agli uomini politici — sta appassionando gli inglesi più di questo uggioso agone elettorale 1955.

Mario Ciriello

Gitani di tutto il mondo riuniti in Provenza

Marsiglia, mercoledì sera.

Si sono iniziate ieri le annuali e tradizionali feste religiose di Saintes Maries de la Mer, nel corso delle quali zingari convenuti da ogni parte del globo onorano le loro patrone, la negra Sara, serva delle sante Maria Giacobbe e Maria Salomè, la cui barca naufragò su questa costa mediterranea del Delta del Rodano (Camargue).

Nella chiesa della piccola località di Saintes-Maries de la Mer sono state celebrate ieri mattina diverse Messe alla presenza di migliaia di fedeli, di zingari e di turisti, anche questi ultimi convenuti in gran numero.

Nel pomeriggio, dopo il vespro, ha avuto luogo la esposizione ai fedeli delle teche contenenti le spoglie mortali delle Sante, seguita dalla veglia di adorazione che si prolungherà sino all'ora di inizio del famoso pellegrinaggio che stamane si svolgerà dalla chiesa al mare.

Nel parco di Windsor, i principini Carlo e Anna si arrampicano sul tetto di un'automobile per assistere ad alcune gare ippiche che si svolgono poco lontano

DOMATTINA JACOPETTI SPOSA LA ZINGARELLA

Nozze in carcere con il rito civile

La giovanissima sposa avrà per l'occasione un vestito nuovo offertole da un grande "atelier,, romano - Subito dopo la cerimonia il giornalista riacquisterà la libertà e i genitori della ragazza entreranno in possesso di un milione

Roma, mercoledì sera.

Domattina, con ogni probabilità, Gualtiero Jacopetti concluderà la sua clamorosa vicenda sposando a Regina Coeli la zingarella Jolanda Kaldaras. Dopo aver «firmato» ieri mattino con un segno di croce e con l'impronta del pollice della mano destra l'atto di consenso al matrimonio, la fanciulla tredicenne attende ora che il Procuratore generale, dottor Giocoli, firmi il provvedimento di dispensa dall'impedimento di legge rappresentato dall'età della sposa che è inferiore ai quindici anni. Tale firma dovrebbe essere apposta stamane al documento.

Ieri pomeriggio il magistrato aveva infatti richiesto una attestazione medica che certificasse che la zingarella era idonea al matrimonio e questa ultima formalità è stata compiuta nel volgere di poche ore.

Anche la dispensa dalle pubblicazioni potrà essere ottenuta dai legali di Gualtiero Jacopetti in breve tempo. Si pensa perciò che per domani tutto sia pronto.

Il resto infatti sarà di competenza del sindaco il quale nominerà l'ufficiale di Stato Civile che dovrà recarsi a Regina Coeli per la celebrazione del matrimonio che avverrà con il solo rito civile essendo stato scartato, per una serie di ovvii motivi, quello religioso. Dopo le nozze Gualtiero Jacopetti potrà riacquistare immediatamente la libertà, mentre gli zingari entreranno in possesso del milione depositato presso un notaio a titolo di «risarcimento danni».

Jolanda Kaldaras, abbandonato il vestituccio a fiori con il quale si recò ieri mattina a Palazzo di Giustizia, indosserà per il matrimonio un bel vestito nuovo che confezionerà per lei un noto atelier della capitale. Una signora, dipendente della Casa di mode, le si avvicinò infatti ieri per chiederle se avrebbe gradito il dono e Jolanda Kaldaras aveva risposto: «Avrò bisogno anche di un paio di scarpe nuove!».

Nelle risaie

Calmo svolgimento dello sciopero dei braccianti

Vercelli, mercoledì sera.

Dalle prime informazioni assunte stamane, l'inizio dello sciopero generale di protesta dei braccianti e salariati agricoli in seguito alla rottura delle trattative per il mancato contratto delle mondariso si presenta calmo.

Una percentuale media si è presentata stamane al lavoro. I mungitori, come era stato preventivamente disposto dalle organizzazioni dei lavoratori, si sono recati alle stalle per la prima mungitura.

Nessun segno di allarme si registra per ora nelle campagne del Vercellese. Le mondariso continuano a giungere a piccoli gruppi. Qualche migliaio di mondine sono scese nelle stazioni di Vercelli, Santhià, Buronzo, Tronzano, San Germano Vercellese e altri piccoli centri e sono state avviate alle varie tenute per lo svolgimento delle loro mansioni.

Per oggi sono preannunciate tre «tradotte» che trasporteranno altre lavoratrici da Modena, Mantova, Milano e Pavia. Si ritiene che domani il lavoro riprenderà normalmente.

IL PROCESSO ALLA NOBILDONNA SICILIANA

Una super-perizia chiesta dal difensore della Vassallo

L'avv. Cassinelli ha anche avanzato istanza perchè siano completate le indagini sull'arrivo e sulla sosta a Firenze dei reperti da sottoporre alle analisi - La Corte riunita in Camera di consiglio - L'imputata non ha presenziato all'udienza perchè ammalata

Nostro servizio particolare

Enna, mercoledì sera.

Per la prima volta nel corso di questo suo processo, Assunta Vassallo non si è presentata nell'aula della Corte d'Assise. E' pervenuta una lettera dal carcere, accompagnata da un referto medico, con la quale, per indisposizione, ella rinuncia oggi alla presenza al dibattimento e delega a rappresentarla i suoi difensori.

La giornata delle rivelazioni e delle richieste, com'era stata definita questa udienza, si è iniziata assai per tempo con la concessione della parola, fatta subito in apertura, all'avvocato Cassinelli, il quale ha proposto alla Corte quattro istanze. Con la prima la Difesa chiede che la Corte voglia completare le indagini ordinate a suo tempo dall'ufficio istruzione di Caltanissetta sul passaggio e sulla sosta dei reperti a Firenze, con speciale riguardo sia alla data di arrivo (3 o 5 luglio 1949) dei reperti a Firenze e sia al luogo di sosta dei reperti stessi che furono consegnati al perito soltanto l'8 settembre 1949. A sostegno di questa richiesta la Difesa allega il ritaglio di un articolo apparso su un giornale toscano il 31 agosto 1949.

La Difesa esibisce un telegramma che l'avv. Dino Lattes, di Firenze, inviò all'avv. Cassinelli proprio in quei giorni e nel quale si precisano le soste e le indagini da lui fatte intorno a questi reperti. La Difesa chiede pertanto la citazione dell'avv. Lattes e inoltre che sia ordinata ogni altra indagine pertinente e necessaria ai fini predetti.

Con la seconda richiesta la Difesa domanda che sia disposto dalla Corte un nuovo accertamento peritale supercollegiale. Essa afferma essere indispensabile questa nuova perizia in quanto i periti di Firenze nella loro relazione hanno espressamente lamentato la mancata esibizione di tutti i documenti istruttori e di tutte le deposizioni testimoniali, precisando che nella specie si tratta di preziosi elementi di giudizio che sono stati sottratti alle indagini dei periti.

In terzo luogo, la Difesa chiede che sia ordinato ai periti già nominati o a nuovi periti di procedere all'esperimento delle due tecniche in discussione per la ricerca della stricnina, al fini di documentare, con la collaborazione collegiale dei periti stessi, che anche piccole dosi di stricnina sono rintracciabili sia con la soluzione eterea a secco, sia con la soluzione eterea acquosa.

La quarta istanza della Difesa concerne la citazione di tutti gli assistenti del prof. Angelico, di Palermo, al fine di stabilire per quali ragioni numerose volte tutte le esperienze; nonchè del prof. Greco perchè informi la Corte del come e con chi procedette all'esperimento biologico.

La Difesa dichiara infine, preventivamente, di rinunziare fin d'ora alla facoltà di nominare suoi consulenti tecnici se, attraverso la nomina dei periti collegiali, saranno accolte le sue richieste.

Dopo un intervento del P. M. la Corte si è ritirata in camera di Consiglio per decidere.

Franco Chiesa

Assunta Vassallo nella Corte d'Assise di Enna, con i suoi tre avvocati difensori

Chiede d'esser arrestato per rivedere l'amica

Varese, mercoledì sera.

La scorsa notte si presentava alla caserma dei carabinieri un giovane ben messo, il quale, senza tanti preamboli chiedeva di esser arrestato. Interrogato sui motivi per i quali voleva finire in carcere, l'interpellato, il trentenne Giordano Faggini, affermava di sapersi colpito da un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal pretore di Monza, dovendo scontare venticinque giorni di reclusione per una recente condanna subita.

Il sottufficiale dei carabinieri domandava poi al Faggini perchè mai era venuto a Varese a farsi arrestare. E il Faggini candidamente confessava che l'aveva spinto a ciò un motivo sentimentale; a Varese, infatti, egli ha una amica, domestica presso la famiglia di un medico. Se fosse stato incarcerato nella nostra città, egli poteva nutrire la speranza che la ragazza gli avrebbe fatto qualche visita ai «Miogni».

Un telegramma veniva spedito a Monza e da quell'autorità giudiziaria arrivava la conferma che Giordano Faggini era colpito da mandato di cattura dovendo espiare una condanna a venticinque giorni di carcere. Così lo strano giovane, secondo i suoi desideri, è stato tradotto al carcere.

Togliatti nel Cuneese per un periodo di riposo?

CUNEO, mercoledì sera.

E' circolata con insistenza stamane a Cuneo la voce che il luogo scelto dal segretario del P.C.I., on. Togliatti, per trascorrere un lungo periodo di convalescenza, che si protrarrà per tutta l'estate, sia una località di collina del Cuneese, e a tale proposito sono state avanzate varie congetture.

L'aggressione di Biella tuttora avvolta nel mistero

Biella, mercoledì sera.

L'aggressione subita a Villanova Biellese dalla contadina Teodolinda Roncarolo, continua a rimanere avvolta nel buio più fitto. Solo la vittima potrebbe forse fornire il bandolo della matassa, ma le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate e di conseguenza non è stato sinora possibile interrogarla.

I carabinieri non lasciano nulla di intentato per giungere all'identificazione del malvivente, ma la loro opera è particolarmente ardua. Comunque, essi svolgono le indagini in diverse direzioni, basandosi soprattutto sull'unico indizio attualmente in loro possesso, e cioè la giacca insanguinata abbandonata dall'aggressore prima di darsi alla fuga.

Spaccia l'amica per moglie denunciandola per adulterio

Pinerolo, mercoledì sera.

Per avere spacciato l'amica per moglie denunciandola per adulterio, un agricoltore di Buriasco è stato condannato dal nostro Tribunale a 100 giorni di reclusione e alle spese.

La condanna è stata l'epilogo di una lunga relazione amorosa fra il trentaduenne Giuseppe Audisio, residente a San Bernardino di Buriasco e la signorina I. B. della frazione Gemerello del comune di Cavour. La relazione si era improvvisamente spenta quando la ragazza aveva dato sintomi d'incipiente maternità.

Una domenica dello scorso gennaio l'Audisio vedeva, o credeva di vedere, passare in macchina la ragazza diretta con un uomo in una nota locanda nelle vicinanze di Pinerolo; ritenendo d'aver raggiunto la prova, egli si presentava al maresciallo Mobilia, comandante la stazione dei carabinieri di Pinerolo, e gli dichiarava che sua moglie lo stava tradendo. Al sottufficiale, che obiettava la necessità di una denunzia, rispondeva che la avrebbe compilata dopo la «sorpresa», e fatti salire tre carabinieri in tassì, in pochi minuti li trasportava sul luogo del presunto reato.

Visitato il locale però, della moglie non si trovò neppure l'ombra. Ma a questo punto l'Audisio candidamente dichiarava che la donna che cercava non era sua moglie, ma una ragazza della quale era innamorato e che lo tradiva. Il maresciallo allora lo dichiarava in arresto denunciandolo all'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore lo rinviava a giudizio per un triplice capo d'imputazione: simulazione di reato, calunnia e falsa dichiarazione a pubblico ufficiale.

Il Tribunale l'ha condannato per il solo terzo reato.

Il processo si è iniziato stamane alle Assise di Parma

L'ombra dell'ergastolo sull'«avvelenatrice di Soragna»

Clelia Barezzi ritratta in udienza la precedente confessione e nega piangendo di avere soppresso gli zii mescolando dell'arsenico nelle vivande e nelle medicine - I difensori puntano sulla seminfermità mentale dell'imputata

Dal nostro corrispondente

Parma, mercoledì sera.

Pallida, dimessamente vestita, con voce bassa e velata dal pianto, Clelia Barezzi, la donna di Soragna, imputata di duplice avvelenamento nelle persone degli zii Giovanni Tagliapunti ed Emilia Ronchini in Tagliapunti, ha stamane recisamente negato in Assise ogni accusa nel corso di un interrogatorio durato oltre tre ore. Alle stretto, incalzanti domande del presidente, dott. Riccardi, la donna ha opposto la monotona serie dei suoi «non è vero», «non ricordo», ogni qualvolta la risposta poteva assumere una qualche importanza ai fini della dimostrazione della propria colpevolezza.

L'imputata ha invece rievocato con strana cronometrica puntualità numerosi elementi marginali, destinati forse, nelle sue intenzioni, a convincere la Corte che i rapporti con gli zii erano stati sempre improntati alla massima buona armonia e che pertanto il delitto non aveva alcun movente.

In sostanza, della confessione completa che ha reso ben cinque volte nei primi mesi di detenzione, la Barezzi non ha confermato nulla: che l'imputata avrebbe tenuto questa linea di condotta lo si era capito fin da quando, verso la metà del 1953, la donna chiamò in una cella del carcere di S. Francesco il giudice istruttore, dott. Mamoliti, per dirgli che tutte le precedenti ammissioni non rispondevano a verità, perchè non ricordava assolutamente nulla. In udienza, oggi, la Barezzi ha smentito di avere messo dell'arsenico nella zuppa del Tagliapunti e nella medicina della Ronchini, ed ha addirittura affermato di non avere mai visto per casa polvere topicida che contenesse arsenico. La donna, sempre con voce velata, il fazzoletto a portata di mano per asciugarsi gli occhi rossi di pianto, ha ricordato con sorprendente precisione che la zia prima di morire aveva mangiato del latte con della torta dentro, ed ha attribuito a questo gli acuti dolori viscerali da cui la Ronchini fu colta prima di morire. In sostanza, la deposizione della Barezzi non ha però migliorato di molto la sua posizione, che rimane gravissima e tale da far pensare con una certa attendibilità a una condanna assai severa, forse addirittura all'ergastolo.

Il difensore, avv. Baracchini, sosterrà, a quanto pare, la tesi della semi-infermità mentale.

I primi sospetti su Clelia Barezzi nacquero nel medico condotto di Soragna con la morte di Emilia Ronchini, una donna di 47 anni, la seconda — in ordine di tempo — delle vittime dell'«avvelenatrice». Ordinata l'autopsia del cadavere, gli furono trovati 14 milligrammi di arsenico; e poichè in paese cominciarono a correre voci piuttosto gravi sul conto della Barezzi, fu ordinato il disseppellimento della salma del marito della Ronchini, Giovanni Tagliapunti, morto diverso tempo prima. Anche nel suo cadavere furono trovate tracce del potente veleno.

La donna venne fermata, ma negò così recisamente che dopo poco fu rilasciata. Fu una circostanza inattesa a far cadere la Barezzi nelle reti della polizia. Una sera, dopo un'agitata discussione in presenza di tutti i familiari, nel corso della quale si era parlato a lungo e senza mezzi termini della morte dei due vecchi zii, l'accusata fuggì nel cortile e si gettò in un pozzo tentando di togliersi la vita. Tratta in salvo e ricoverata all'ospedale di Fidenza, rese al maresciallo dei carabinieri di Soragna la più ampia confessione: ammise di avere ucciso gli zii mettendo nei loro cibi e nelle bibite del topicida a base di arsenico comperato in precedenza non si sa dove.

Prima vittima designata lo zio perchè più vecchio e più malandato in salute, poi la zia per la quale fu necessario un maggior tempo; il primo tentativo fallì avendo la Ronchini rifiutato il cibo avvelenato. Ma alla seconda prova anche la donna morì. Il movente del duplice delitto — secondo la Barezzi — è stato la soggezione in cui gli zii la tenevano e l'impossibilità di farla da padrona nella casa. La verità, invece, sarebbe un'altra: la donna voleva godere col marito, unico erede dei Tagliapunti, il patrimonio — peraltro non ingente, un milione di lire — dei vecchi.

a. c.

Fuori pericolo ad Asti la tentata suicida

Asti, mercoledì sera.

La diciottenne Luisa Bigila da Mombercelli, che l'altra notte aveva tentato di suicidarsi ingerendo quindici pastiglie di un sonnifero, è stata stamane dichiarata fuori pericolo dai medici dell'ospedale di Asti ove era stata ricoverata in pericolo di vita. La Bigila è stata trasportata con una macchina alla sua abitazione. Essa non ha voluto dire i motivi che l'hanno spinta al tentativo disperato.

Morente per l'urto sul monumento ai Caduti

Treviglio, mercoledì sera.

In piazza Insurrezione il motociclista Giovanni Grana, di 19 anni, per evitare d'investire una donna è andato ieri, 24 maggio, a sbattere in pieno contro il monumento ai Caduti.

Il povero giovane, che ha riportato la frattura della base cranica, giace all'ospedale in fin di vita.

LA MORTE DEL RAGAZZO

Respinge ogni accusa l'ex-sindaco di Varallo P.

L'imputato sostiene che al momento dell'esplosione della tragica bomba a mano si trovava in casa sua - Come sarebbe avvenuto il fatto

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Novara, dott. Pucci, ha passato stamane all'istruttoria formale la denuncia a carico dell'ex-sindaco di Varallo Pombia, Luigi Allera, di 48 anni, e del muratore Pietro Paracchini, di 58 anni, che i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria gli avevano trasmesso ieri sera.

Il dott. Pucci non ha avuto bisogno di soffermarsi a lungo su quegli atti. Egli era infatti al corrente di ogni particolare, avendo egli stesso, si può dire, diretto le indagini intese a scoprire la verità sulla morte del tredicenne Sandro Bertinotti.

La denuncia riguarda l'exsindaco di Varallo Pombia, Luigi Allera, accusato di omicidio, e il muratore Pietro Paracchini, anch'egli di Varallo Pombia, accusato di favoreggiamento. Entrambi però hanno respinto le accuse.

Questo quanto ci è dato di conoscere in forma ufficiale od ufficiosa. Per il resto, cioè per i particolari, bisogna riferirsi ai precedenti e ad alcune induzioni. Il tredicenne Sandro Bertinotti, il 30 maggio 1950, era col padre, Giovanni, lattoniere e assessore comunale di Varallo Pombia, sul ballatoio del secondo piano di casa Paracchini, in via Sempione, per riparare una grondaia. Alle 17,30, colpito in pieno petto dalla deflagrazione di una bomba a mano, il ragazzo si accasciava e moriva quasi subito. Il padre non seppe rendersi conto del come l'evento ebbe a verificarsi. Le indagini si conclusero qualche giorno dopo con la convinzione che si trattasse di una disgrazia. Sandro doveva avere rinvenuto l'ordigno e nel maneggiarlo ne avrebbe provocato l'esplosione.

Questa versione del fatto non convinse tutti, e tanto meno la zia del ragazzo, Felicita Bertinotti, di 46 anni, che da mesta si trasformò in poliziotto, indagando per proprio conto. Per cinque anni si diede da fare, ed alla fine si convinse che suo nipote era stato ucciso dal sindaco del paese, cioè l'Allera. Tanto se era convinta che non esitò a gridarglielo in faccia. Si buscò una querela e la condanna per ingiurie a 8 mesi di reclusione.

Ricorse in appello e il 2 maggio scorso il Tribunale di Novara le ridusse la pena alla sola ammenda di 30 mila lire. Quello stesso giorno, però, venivano riaperte le indagini che dovevano portare all'arresto e alla denuncia dell'uomo che «zia Felicita» aveva indicato come l'assassino del nipote. La bomba non era diretta al ragazzo, ma al padre. Forse non tanto per ucciderlo, ma a scopo intimidatorio.

Un mese prima a Varallo Pombia era scoppiata una grossa «grana» politica. Il sindaco Allera era stato espulso dal partito comunista con una motivazione gravissima. Vecchio militante comunista, rifugiato politico in Francia, avrebbe denunciato ai tedeschi dodici compagni di fede francesi che, arrestati, erano stati poi fucilati.

Respinse l'accusa l'Allera, ma ormai in paese i militanti del partito comunista si erano divisi in due fazioni; pro e contro il sindaco. Giovanni Bertinotti faceva parte della giunta comunale e, anche se non pubblicamente, sembra avesse presa posizione contro il sindaco sconfessato dal suo partito.

Circa il delitto di cui lo si accusa, a carico dell'Allera non sussisterebbero che degli indizi. Lui sostiene che al momento della esplosione si trovava nella sua abitazione a riposare; la madre della vittima, Maria Melone, ricorda invece che l'Allera pochi minuti prima dello scoppio si presentò a casa sua a chiedere del marito. Dell'Allera si dice anche che fu lui a trovare sul ballatoio dove era il ragazzo la sicura della bomba a mano. Ciò avvenne circa due ore dopo lo scoppio, quando i carabinieri, che già avevano effettuato il sopraluogo, non l'avevano rinvenuta.

E' questo un particolare assai importante, se si tiene presente che fu proprio il rinvenimento di quella sicura sul luogo stesso dello scoppio a convincere gli inquirenti di allora che ci si trovava di fronte ad una disgrazia.

Quanto al Paracchini, la sua posizione di favoreggiatore si baserebbe sul presupposto della reticenza. In altre parole, lui, che stava lavorando in quel cortile, dove avvenne la esplosione, avrebbe visto, saprebbe molte cose, ma tace.

Piero Barbè

Il suicidio del direttore di banca

Ignote le cause del tragico gesto

Un'inchiesta a Montegrosso d'Asti dell'istituto a cui apparteneva il Gianoglio - Il funzionario era stato vittima di un raggiro?

Asti, mercoledì sera.

Domani mattina avranno luogo i funerali del rag. Ferdinando Gianoglio, il 60enne ex-direttore della filiale di Montegrosso della Banca di Novara suicidatosi ieri mattina con un colpo di rivoltella al cuore. L'impressione suscitata non solo a Montegrosso, ove il suicida abitava, ma in tutta la Val Tiglione, ove era conosciutissimo e stimato, non si è ancora diradata, ma anzi è accresciuta perchè nessuno sa spiegarsi il motivo del tragico gesto. Da 30 anni direttore di banca, il Gianoglio era stato collocato in pensione ai primi del mese. Le consegne erano state fatte regolarmente al nuovo direttore.

Ieri, appresa la notizia, il rag. Salvaneschi, direttore della sede astigiana della Banca di Novara, si è recato a Novara a conferire con i suoi superiori. Nello stesso pomeriggio si è riunito il Consiglio di amministrazione della Banca, presieduto dall'ambasciatore Cerruti, il quale ha disposto che due funzionari si rechino stamane a Montegrosso per una ispezione. Tale disposizione è del resto necessaria per stroncare alcune voci che corrono in paese. Più che di indagini sulla amministrazione passata del defunto, che tra i suoi superiori e nella popolazione godeva fama di uomo integerrimo, pare si tratti di appurare se realmente egli sia stato vittima di un raggiro con un danno suo proprio di qualche centinaia di migliaia di lire. Ma è opinione generale che il Gianoglio sia stato vittima dello sconforto in quanto, dopo 30 anni di attività, messo in pensione, si sentiva tagliato fuori dal suo ambiente.

Ieri sera mezza Montegrosso ha partecipato alla funzione del Rosario per il defunto nella cappelletta vicina alla Banca di Novara. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Montaldo Scarampi, paese d'origine del Gianoglio. Ieri sera sono stati avvertiti i suoi parenti che abitano a Milano e a Santa Margherita Ligure e che non sapevano nulla dell'accaduto.

Commerciante disonesto rinviato a giudizio

Alessandria, mercoledì sera.

Una ditta torinese, costruttrice di apparecchi radio, aveva consegnato, per la vendita, tre apparecchi di notevole valore al commerciante Gianbattista Carlevaro di 32 anni da Castelletto. Questi però ha effettuato le vendite per proprio conto, cagionando un sensibile danno alla ditta fornitrice. Il Carlevaro è stato pertanto rinviato al giudizio del nostro Tribunale.

Quattro liste alla Olivetti per le elezioni della C. I.

Ivrea, mercoledì sera.

Ieri sera, alla chiusura del termine fissato, quattro liste di candidati — e non tre come erroneamente pubblicato da qualche quotidiano — risultavano presentate per le elezioni della commissione interna allo stabilimento Olivetti di Ivrea, elezioni che avranno luogo nei primi giorni del prossimo giugno.

Le liste presentate sono quelle della CGIL, della CISL, della UIL e del nuovo raggruppamento «Comunità di fabbrica». Fra gli impiegati è stata presentata una quinta lista di indipendenti.

Nelle Officine di Cavaglià

Cavaglià, mercoledì sera.

Nelle Officine di Cavaglià, un complesso con oltre duecento dipendenti, si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna. L'esito è stato il seguente: 3 seggi alla C.I.S.L. e 2 seggi alla C.G.I.L. Dal 1948 la maggioranza dei seggi era detenuta dalla C.G.I.L.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 123
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

LORD BYRON

La morte di Shelley

XXVIII. — Lord Byron, che ha già avuto numerose avventure amorose, separato dalla moglie diventa l'amante della bella e giovane contessa Teresa Guiccioli. Il vecchio conte Guiccioli finisce per chiedere la separazione e Teresa è costretta ad andarsene a vivere a Pisa con i suoi genitori. Byron si trasferisce a sua volta a Pisa dove ritrova il suo amico, il poeta Shelley. In convento, a Ravenna, muore la piccola Allegra che egli ha avuto dalla sua ex-amante Clara Clairmont.

Nell'aprile del 1822, diverse difficoltà e specialmente il desiderio di allontanarsi dall'amicizia tumultuosa di lord Byron, spingono Shelley a decidersi di lasciare Pisa. Egli aveva trovato sulle sponde del golfo della Spezia una casupola abbandonata, la Casa Magni, situata in un deserto melanconico, tra i villaggi di Lerici e di San Terenzo. «Fu con un silenzioso terrore — scrisse F. Rabbe nel suo *Shelley* — che Mary Shelley, ossessionata da sinistri presentimenti, si sistemò con i Williams in questa solitaria casa, priva di ogni comodità». Il 18 giugno, Shelley scrive: «Io ho qui un battello veloce e bello, Williams è capitano, e noi navighiamo al vento della sera, sotto la luna d'estate, fino a quando la terra ci appare come un altro mondo. Jane Williams porta con sè la chitarra e se il passato e il futuro potessero essere cancellati, il presente mi recherebbe molto godimento per poter dire con Faust al momento che passa: «Oh! fermati; tu sei così bello!». Alla fine di giugno, Shelley e Williams, sul loro battello poeticamente chiamato l'«Ariel», si recano a Livorno. Essi

vogliono fare ritorno l'8 luglio. Ma ecco che si leva una tempesta e l'«Ariel» viene inghiottito dalle onde. Il corpo di Shelley viene ritrovato sulla spiaggia di Viareggio il 18 luglio. Il viso e le mani sono deturpati. Egli viene riconosciuto dalla sua alta statura, da un volume di Eschilo e da poemi di Keats che ha in tasca. Conformemente agli usi locali che stabiliscono di distruggere subito i cadaveri rigettati dal mare, il corpo di Shelley viene bruciato sulla stessa spiaggia, alla pre-

senza di Byron. La famiglia Gamba, compresa Teresa, essendo stata esiliata da tutta la Toscana, decide di andare a stabilirsi a Genova, dove anche Byron si trasferisce. Il poeta prende in affitto una graziosa villa rosa, dalla quale si domina l'armonioso panorama del golfo. Ma egli si annoia presto. La sua relazione con Teresa comincia a guastarsi. La contessa Guiccioli, gelosa e sentimentale, sentendo che a lungo andare ella stanca Byron, diventa nervosa, triste, irritabile. E da parte sua il poeta è ora cattivo e arrogante. E ciò non

può durare. Ma ecco che il caso aggiusta ugualmente le cose: il conte Gamba essendo stato autorizzato dal Papa a ritornare a Ravenna, purchè egli conduca con sè la figlia Teresa, il conte Guiccioli fa sapere a sua moglie che egli è disposto a perdonarle e a riprenderla con lui. Da parte sua, Byron, improvvisamente assetato di gloria politica e militare, non sogna più che di andare a combattere nelle file dei greci, che si sono ribellati contro i turchi. Insieme a tutti gli amici della famiglia Gamba, egli cerca di convincere Teresa di accettare la riconciliazione offertale dal vecchio marito. Dopo avere molto tergiversato, Teresa finisce per decidersi. Un giorno d'estate del 1823, la contessa Guiccioli lascia, in lagrime, Byron e Genova per andare a raggiungere il suo ex-marito. Byron finalmente respira...

Segue: *Tra i mercenari in Grecia.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Su una strada di Helsinki 7500 litri di benzina

Questo spettacolare incidente è avvenuto in una strada di Helsinki il cui selciato è rimasto inondato da 7500 litri di benzina fuoruscita dal serbatoio squarciato di un'autobotte scontratasi con due vetture tranviarie. Una di queste, sbalzata dai binari, si è rovesciata su un fianco. La violenza dell'urto è stata tale che tutta la parte inferiore del veicolo si è staccata dalle sovrastrutture. Gravissimi i danni anche all'autobotte che ha avuto il cofano completamente squarciato. Nell'incidente si sono avuti a lamentare sette feriti. Il traffico è rimasto interrotto per qualche ora

Gemelle a congresso

Nel villaggio olandese di Oirschot si sta svolgendo il Congresso europeo delle gemelle. L'obiettivo ha colto le sorelle olandesi Jansen (dall'alto in basso), Vhlemkuker, Schmitz e Jenkel della Westfalia. (Publifoto)

Danny Kaye imita certe dive...

Il popolare attore americano Danny Kaye, giunto in aereo a Londra, finge di volersi sottrarre, come talune celebri dive, agli assalti dei fotografi. (Publifoto)

Al concorso dei parrucchieri londinesi

Durante una gara fra parrucchieri nel famoso «Café de Paris» di Londra sono state presentate le più belle acconciature di ultima creazione. Quelle di queste tre graziose ragazze si chiamano «Lilli d'amore» (a sinistra), «Azzurro dei Caraibi» (al centro) e «Ninfa Marina»

La più economica e curiosa orchestra

Il prof. Hans Franz, del Conservatorio di Berlino, ha creato con quattro studenti la più economica orchestra del mondo. Gli strumenti sono bottigliette più o meno piene d'acqua. Il risultato è sorprendente. (Publifoto)

Scarpe e barba in pochi minuti

Vivian de Gurr, notissimo lustrascarpe di Piccadilly Circus, a Londra, ha veramente il senso degli affari. Egli ha infatti installato accanto al suo banchetto un servizio di rasatura elettrica. La scritta sullo sgabello assicura il cliente che l'apparecchio viene sterilizzato dopo ogni rasatura